Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 84

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Sabato 8 aprile 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero, Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-00 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici: vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

L'ALBANIA OCCUPATA
dalle truppe italiane
in difesa dei nostri interessi
e a tutela del popolo amico

ROMA, 7.

In questi ultimi giorni e mentre si svolgevano le conversazioni fra il Governo italiano e Re Zog per la conclusione di un nuovo e più stretto accordo, si sono svolte a Tirana ed altrove minacciose dimostrazioni di gruppi di bande armate che hanno messo in grave pericolo l'incolumità personale degli italiani residenti in Albania.

Ieri mattina, giovedì, nostre navi da guerra hanno, da Durazzo e Valona, ricondotto in Patria molte centinaia di connazionali, fra cui donne e bambini.

Ieri sera contingenti di truppe italiane sono partiti da Brindisi e da Bari diretti in Albania. Alla stessa ora è partita la prima squadra navale che stamane all'alba incrociava lungo il litorale albanese da Santi Quaranta a S. Giovanni di Medua. La squadra aerea « A » è mobilitata.

Lo sbarco

ROMA, 7.

Lo sbarco delle nostre truppe nei porti di Santi Quaranta, Valona, Durazzo, S. Giovanni di Medua ha avuto luogo stamane all'alba. Nessuna reazione degna di particolare rilievo, salvo a Durazzo ove un tentativo di resistenza da bande è stato immediatamente stroncato e da Durazzo le nostre truppe hanno iniziata la marcia verso l'interno. La popolazione ha un atteggiamento tranquillo e cordiale. Quattrocento aeroplani della squadra aerea « A » pattugliano nel cielo dell'Albania con l'ordine di non colpire i centri abitati e di risparmiare le popolazioni.

Messaggio
al popolo albanese

ROMA, 7.

Gli aeroplani italiani della squadra aerea « A » hanno gettato su tutto il territorio albanese, prima dello sbarco delle truppe centinaia di migliaia di manifestini del seguente tenore:

« Albanesi! le truppe italiane che sbarcano oggi sulla vostra terra sono le truppe di un popolo che vi è stato amico nei secoli e ve lo ha dimostrato. Non opponete vane resistenze che sarebbero stroncate. Non ascoltate gli uomini del Governo che vi h.n. immiseriti e che vorrebbero ora condurvi ad un inutile spargimento di sangue. Le truppe di S. M. il Re d'Italia ed Imperatore vengono e rimarranno il tempo necessario per ristabilire l'ordine, la giustizia, la pace.

Proposte di Re Zog a Roma

ROMA, 7.

Le città di Santi Quaranta, Valona, Durazzo, San Giovanni di Medua sono state completamente occupate dalle truppe italiane.

Alle ore 10 una missione di plenipotenziari mandata da Re Zog e composta del ministro dell'economia nazionale Gera e di un alto ufficiale albanese, accompagnata dall'addetto militare italiano Gabrielli, ha chiesto di conferire con il generale Guzzoni, comandante le truppe, per sottoporgli alcune proposte del Re Zog.

Tali proposte sono state trasmesse a Roma.

L'avanzata

ROMA, 7.

Le nostre truppe si sono attestate a 15 km. da Durazzo sul fiume Shijak dove le bande di Zog, prima di ritirarsi, hanno fatto saltare il ponte costruito dagli italiani. A Durazzo, dopo il riassettamento del campo di aviazione ha atterrato una squadriglia da ricognizione. Al nord è stato occupato e sorpassato Alesso, al sud Delvine.

La fuga di Re Zog ad Elbassan

DURAZZO, 7.

Secondo notizie qui giunte il Governo albanese avrebbe lasciato la capitale e si sarebbe rifugiato a Elbassan. La situazione della capitale è diventata caotica. Zog ha aperto le carceri a tutti i criminali. Sono questi che costituiscono le bande che hanno cercato invano di fermare la avanzata delle truppe italiane e che minacciano la vita ed i beni della popolazione.

Il tricolore su Valona

VALONA, 7.

Le truppe italiane sono state accolte con manifestazioni di simpatia. Sul campanile è stata issata dalla stessa popolazione la bandiera tricolore.

I contatti
italo - jugoslavi

ROMA, 7

In questi giorni il ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano si è tenuto in continuo contatto con il ministro di Jugoslavia a Roma, signor Cristich e così ha fatto il Regio ministro d'Italia a Belgrado col ministro degli esteri jugoslavo Markovich.

Assicurazioni di Ciano a Perth

ROMA, 7.

Il ministro degli Affari esteri ha ricevuto l'ambasciatore dell'Inghilterra lord Perth che gli ha lasciato un appunto che si riferisce alla situazione determinatasi in Albania.

Il conte Ciano ha fatto a Lord Perth le spiegazioni e le assicurazioni opportune.

Taglio netto

I rapporti tra l'Italia e l'Albania vanno verso la loro chiarificazione definitiva. La preminenza degli interessi italiani, interessi di ogni specie da quelli strategici di ordine capitale, si è sempre imposta, anche quando viltà e rinuncia di nostri governanti liquidarono una situazione perfettamente definita quale era quella risultata dalla vittoria ottenuta anche sul fronte albanese con enormi sforzi e con eroici sacrifici.

Dall'avvento del Fascismo si ebbe prima la dittatura, poi il regno di Zog; vennero i trattati di alleanza, vennero prove continue di uno spirito di conciliazione che da parte nostra non conobbe limiti di condiscendenza.

Naturalmente la collaborazione leale presupponeva sempre la comprensione nei dirigenti albanesi del carattere assolutamente speciale e inequivocabile della posizione dell'Italia. Non potevano esistere riserve di alcun tipo, nemmeno mentale; e invece spesso affioravano in un ambiente di clan velleità assurde incompatibili colla più elementare coscienza della realtà e della necessità.

Abbiamo detto ambiente di « clan » poichè il popolo albanese è del tutto fuori per il suo carattere da una simile atmosfera di intrigo e di affarismo: la collaborazione tra l'Italia e il popolo albanese continuerà, anzi si affermerà nel lavoro e nelle iniziative pacifiche in uno spirito di massima dignità.

Il momento che l'Europa attraversa è decisivo; non potevamo permettere che la porta dell'Adriatico costituisse una zona grigia; non è nostra colpa se la chiarificazione non ha potuto seguire la via da noi indicata. Forse, anzi certamente si è cercato di pescar nel torbido di una situazione internazionale pesante coll'evidente obbiettivo di puntare su varie carte. L'equivoco stava diventando un bubbone. Bisognava tagliarlo con rapidità fulminea, fulmineità fascista e mussoliniana. E gli errori e le colpe altrui ci permettono di cancellare luminosamente una pagina del dopoguerra che se non aveva offuscato minimamente il valore italiano, riversandosi totalmente sulle responsabilità e sul tradimento dei governanti, pure veniva sfruttata ai danni del nostro prestigio.

Si regolano i conti con matematica infallibilità.

Ahmed Zog
signorotto feudale

ROMA, 7.

Tutti i giornali, usciti in edizione straordinaria che sono andate a ruba, hanno annunciato lo sbarco italiano in Albania. Commentando l'avvenimento il «Giornale d'Italia» scrive:

« Un nuovo importante evento si compie nell'Europa del vicino oriente. Chiamata dai patrioti albanesi, insofferenti del malgoverno del Re, costretto dalla necessità di difesa della vita e dei beni dei cittadini italiani apertamente minacciati ed aggrediti da oscure bande armate, l'Italia ha sbarcato oggi, senza incontrare resistenza in Albania le sue truppe, spingendole rapidamente verso tutti i suoi punti vitali.

Il signorotto

« Il fatto non giunge improvviso, per quanto rapidamente maturato. Da tempo i rapporti fra Re Zog Ahmed con il suo piccolo gruppo personale di politicanti e il Governo ed i cittadini italiani si profilavano sempre più difficili e contrari a quello spirito di chiarezza ed a quella volontà di pacifica collaborazione che l'Italia ha sempre portato nella sua politica albanese.

Il Re tendeva a governarli come un tirannico signore feudale, assente dai bisogni elementari del suo popolo, avido di denaro per i suoi capricci personali, ambizioso ed irresponsabile, fomentatore di discordie interne e di intrighi internazionali. Implacabile nemico di tutti gli albanesi che non fossero della sua clientela politica, egli aveva trasformato in gran parte la generosa politica dell'assistenza finanziaria ed economica italiana in un qualsiasi esclusivo monopolio di reddito per la sua cassa personale.

« Nonostante i patti ed i frequenti richiami italiani, il popolo albanese era dunque l'ultimo a profittare degli aiuti italiani. Le proteste dei patrioti albanesi, i tentativi di rivolta delle genti povere e bisognose, erano tacitate con la dura repressione armata. Un generale malcontento fiammeggiava attorno alla Casa reale di Tirana. In questi ultimi giorni Re Zog aveva chiesto al Governo italiano nuovi aiuti e protezione e l'invio di truppe per presidiare taluni punti dell'Albania. Ma all'ultima ora, il Governo italiano ha potuto accertare che queste sue forze militari avrebbero dovuto soltanto servire ad un folle colpo di mano del Re verso i confini jugoslavi, verso Kossovo, con lo evidente scopo di turbare i tranquilli e cordiali rapporti di collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia.

« Il netto rifiuto italiano a questa impresa ha scatenato un violento malumore del Re e dei suoi che si è riversato con provocanti e significativi gesti di violenza verso i cittadini italiani residenti in Albania e verso gli stessi capi albanesi, sospetti di più autentica amicizia per l'Italia. Il Governo italiano ha richiamato il Re alle sue responsabilità. Ha tentato fino all'ultimo una definitiva chiarificazione di questo stato ormai intollerabile, esigendo piene garanzie per gli italiani e per il popolo albanese.

Contro l'intrigo

« Il Re è sfuggito al tentativo pacificatore, opponendogli nuovi e sospetti intrighi. Col suo intervento l'Italia riporta in Albania la pace e l'ordine e la libertà del lavoro civile oggi seriamente compromessi. Questa sua decisione che non può per alcun aspetto allarmare gli Stati vicini con i quali si desidera soltanto l'amichevole collaborazione e assicura anzi la pace balcanica ed europea contro pericolosi intrighi, risponde anche al desiderio della massa del popolo albanese e dei suoi più espressivi i quali si aspettano in una più intima e diretta opera della politica italiana la vera protezione della vita e dei beni albanesi e l'aiuto necessario ad un rapido sviluppo civile.

« Questo evento — continua il giornale — *trova la sua evidente e naturale ambientazione in quattro ordini di fatti ben conosciuti: l'individualità di razza del popolo albanese, il riconoscimento europeo della preminenza degli interessi e diritti italiani nella sistemazione del l'Albania, l'impossibilità dell'Albania di reggersi e difendersi con le sue sole risorse, la continuata azione italiana svolta per lo sviluppo civile del popolo albanese sin dall'inizio della costituzione di una Albania indipendente.*

« Il popolo albanese ha una sua netta fisionomia nazionale. Non ha alcun legame di sangue e di spirito con le circostanti nazionalità slava, turca e greca. Contro queste nazionalità è stata invece durante i secoli sempre in lotta. Nella lotta ha sempre cercato un aiuto nella Nazione italiana con la quale ha marcati punti di contatto. Fin dal decimo secolo si sono infatti creati rapporti stabili e consanguinei fra i due popoli adriatici, quando, sfuggendo alle persecuzioni turche, molte famiglie albanesi sono emigrate nell'Italia meridionale, assimilandosi rapidamente fra la gente italiana.

« Uno scrittore francese, Alberto Danzat, ha riconosciuto nella Revue Politique et Parlamentaire del *10 marzo 1914 che* «l'Italia è naturalmente chiamata a difendere una razza che le ha dato dei figli di adozione» *e che perciò* «l'Italia ha in Albania una bella missione che potrà compiere senza dar ombra ad alcuno».

Diritti storici

« Per questa tradizione storica, per gli appostamenti geografici e spirituali, per la posizione adriatica dell'Italia che fronteggia a soli 80 km. di distanza la costa dell'Albania, sono sempre stati riconosciuti all'Italia nel territorio albanese fin dai più lontani decenni, un vitale interesse strategico e politico; una preminenza di diritti in confronto a tutte le altre Potenze. Già nel marzo 1877 il Governo russo prospettava la possibilità che in una guerra fra la Russia e la Turchia le truppe italiane sbarcassero in Albania. Lo dichiarava il generale Ignatieff all'ambasciatore d'Italia a Berlino, conte De Launay, e nell'agosto dello stesso anno la Germania ripeteva il suggerimento che fu direttamente rinnovato da Bismarck a Francesco Crispi nel suo viaggio a Berlino».

A questo punto il *Giornale d'Italia ricorda* la travagliata storia dei rapporti italo-austriaci di fronte all' Albania prima della grande guerra.

« L'Italia difende l'intangibilità del territorio albanese per preservarlo dalla penetrazione dell'Austria, ossia per riservarlo agli interessi italiani. Preparandosi il patto di Londra l'Inghilterra e la Francia e sopratutto la Russia, preoccupate già di ridurre le posizioni e i diritti dell'Italia, pur chiamata a gettarsi nella fornace del gigantesco conflitto, propongono una spartizione del territorio albanese senza riguardo alla sua individualità e unità nazionale. Ed è ancora l'Italia che difende l'intangibilità dell'Albania contro gli avidi vicini e si fa riconoscere un diritto per l'occupazione di Valona a protezione dei suoi evidenti interessi strategici nell'Adriatico.

« Durante la guerra la collaborazione italo-albanese prende aspetti più concreti ed espressivi. Il proclama di Argirocastro del comandante del corpo italiano di occupazione dell'Albania, dichiara il tre giugno 1917 l'unità e l'indipendenza della Albania sotto l'egida e la protezione dell'Italia. Il tentativo della spartizione dell'Albania fra i serbi e greci è ancora ripreso dai franco-britannici dopola guerra. Ma il tentativo cade perchè gli mancano le basi naturali e durante la conferenza della pace sorge l'idea di un mandato dell'Italia per l'Albania. Il progetto Miller-Macchi di Cellere, che è del maggio 1919, riconosce infatti all'Italia questo mandato sull'Albania con la sovranità su Valona e il memoriale consegnato dagli alleati Scialoia il 9 dicembre 1919 conferma definitivamente all'Italia il mandato di amministrare l'Albania».

Il *Giornale d'Italia* accenna quindi alla storia non tutta lieta degli anni seguenti. Ricorda l'avvilimento della democrazia italiana, l'insurrezione di Valona fomentata dallo straniero contro gli italiani, l'ignominiosa decisione di Giolitti della ritirata dei soldati italiani *ed anche dopo, allora, l'Italia continua la sua tradizionale politica diretta a perseverare l'unità e l'individualità dell'Albania e conclude con il Governo albanese l'accordo di Tirana che consacra l'indipendenza dell'Albania e la sua collaborazione con Roma.*

« Tale accordo, limitato ai rapporti dei due Paesi e mai comunicato alle altre Potenze, non costituisce un impegno verso alcun altro Stato. Ma anche dopo l'accordo di Tirana, la preminenza degli interessi e dei diritti italiani in Albania, riceve ancora un esplicito riconoscimento internazionale.

La decisione della conferenza degli ambasciatori del 9 novembre 1929, afferma in sostanza il vitale collegamento fra il sistema dell'Albania e la sicurezza strategica dell'Italia e riconosce il diritto dell'Italia ad un intervento in Albania contro qualsiasi grave perturbazione contraria agli interessi italiani.

« Appena costituita la nuova Albania indipendente, viene subito constatato che essa non può reggersi senza la collaborazione internazionale. Mancano al popolo albanese esperienza, sistema di Stato, leggi, finanze, risorse economiche e politiche. Un rapporto del Comitato d'inchiesta costituito dalla Società delle Nazioni dice chiaro:

« L'Albania ha bisogno, non soltanto di consiglieri competenti, ma anche di capitali stranieri». *Ma nessuno fornisce aiuti e sopratutto capitali.*

Alla fine, cedendo all'evidenza dei fatti, lo stesso Comitato finanziario della Società delle Nazioni, riconosce l'opportunità di lasciare esclusivamente all'Italia l'iniziativa di un aiuto finanziario all'Albania. Questo è l'aperto riconoscimento internazionale del disinteresse europeo per le sorti dell'Albania, ormai interamente affidata all'Italia.

« E' nota la storia del generoso aiuto italiano finanziario, economico, tecnico e culturale offerto al popolo albanese. Però Re Zog non ha mai accolto la politica italiana con lo spirito di una volonterosa collaborazione, ma le ha in ogni occasione opposto i tentativi dell'intrigo con altre speculazioni straniere.

Il 27 novembre 1931 ha perfino lasciato decadere il patto di Tirana del 27 novembre 1927, rinunciando così pure alla garanzia italiana dell'indipendenza politica albanese. L'evento attuale — conclude il giornale — *appare dunque la fatale conclusione di un processo naturale e storico da tempo creato dalle stesse condizioni dell'Albania. L'Italia entra in Albania, non con lo spirito di un duro dominio di conquista, ma con profondo senso di rispetto allo spirito, ai costumi, ed agli autentici bisogni della gente albanese».*

La Spagna in linea
nel fronte anticomintern
Il protocollo firmato a Burgos

BURGOS, 7.

Un altro colpo alle fallaci illusioni delle grandi democrazie, fondate sul mito della ingratitudine spagnola, è stato inferto oggi con la conferma definitiva dell'adesione della Spagna al patto anticomintern.

Viene infatti pubblicato oggi che i Governi italiano, tedesco e nipponico da una parte e il Governo spagnolo dall'altra hanno firmato il 27 marzo scorso a Burgos, a mezzo dei loro plenipotenziari, un protocollo con il quale la Spagna aderisce al patto anticomintern.

Esso è composto dei seguenti articoli:

Art. 1. - La Spagna aderisce al patto contro l'internazionale bolscevica quale risulta dell'accordo e dal protocollo addizionale del 25 novembre 1935 e dal protocollo del 6 novembre 1937.

Art. 2. - La forma e i modi della collaborazione delle autorità competenti degli Stati interessati faranno oggetto di un accordo ulteriore fra le autorità stesse.

Art. 3. - L'accordo e il protocollo addizionale del 25 novembre 1935, come pure il protocollo del 6 novembre 1937, sono annessi all'accordo firmato oggi, che è redatto in italiano, in tedesco e in spagnolo, ogni testo avendo forza di legge. Il protocollo entra in vigore alla data della sua firma. Il patto è firmato dagli ambasciatori d'Italia, di Germania, del Giappone e dal ministro degli esteri spagnolo conte Jordana.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Vinto definitivamente sul campo di battaglia il comunismo che accese la guerra civile in Spagna, il Governo spagnolo, per affermare la sua volontà di difesa contro i pericoli che esso racchiude, ha conferito la sua adesione al patto anticomintern. Il protocollo relativo a tale adesione è stato firmato a Burgos dal ministro degli affari esteri, dagli ambasciatori di Germania a Burgos dal ministro degli affari esteri, dagli ambasciatori di Germania e d'Italia e dal ministro del Giappone debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi.

Re Carol
in Transilvania

BUCAREST, 7.

Re Carol, accompagnato dal Voivoda Michele, dal Presidente del Consiglio dei ministri che è anche ministro della difesa nazionale, ha continuato per tutta la giornata di ieri la visita ai reparti concentrati in Transilvania ed ha ispezionato anche la linea fortificata che trovasi lungo la frontiera occidentale

Le cannonate
dell'antifascismo

ROMA, 7.

Il *Giornale d'Italia* scrive: *«C'era da aspettarsi che la pacificazione svolta dall'Italia in Albania, a protezione degli elementari interessi di umanità dello stesso popolo albanese, sarebbe stata accolta dagli organi stranieri antifascisti, sempre pronti a guardare sui casi del vicino e mai sui propri, con una insidiosa reazione polemica. La francese* Havas *e la britannica* Reuter *vanno già lanciando per il mondo le più drammatiche notizie su questa azione che, sollecitata dalla popolazione albanese, si va svolgendo senza alcuna resistenza, fuorchè quella effimera opposta dai piccoli gruppi di giannizzeri del Re. A sentire queste voci del disordine, violente difese armate sarebbero state opposte dagli albanesi agli sbarchi italiani, con copioso spargimento di sangue e con tonanti bombardamenti fra le due parti. Si tratta naturalmente di bombardamenti effettuati per conto dell'antifascismo in nome degli albanesi ignari. Ci basta oggi denunciare queste voci già smentite dai fatti in corso. Esse documentano l'inesprimibile incomprensione e la deliberata ostilità di organi e movimenti che operano con significativa tattica per il disordine europeo e però lasciano tranquilla l'Italia, decisa a continuare sino al fondo anche questa sua nuova impresa di giustizia e di chiarezza».*

Rapporto al Duce
del gen. Pariani
sui colloqui col gen. Keitel

ROMA, 7.

Appena ritornato da Innsbruck, il generale Pariani si è recato a palazzo Venezia per fare una relazione al Duce sui colloqui svoltisi nei giorni 5 e 6 col generale Keitel, capo del comando superiore tedesco.

Piena comprensione
in Jugoslavia

BELGRADO, 7.

L'azione militare iniziata dal Governo italiano in Albania è stata accolta in Jugoslavia con comprensibile interesse ma con calma. Il Governo di Belgrado era stato precedentemente informato della necessità di un intervento italiano che mettesse fine alle provocazioni del Governo albanese ed al disordine che regnava in quella amministrazione statale. Il Governo di Roma è stato anzi in continuo contatto con il Governo di Belgrado. La iniziativa italiana è stata pienamente compresa negli ambienti ufficiali di Belgrado ed anche la massa del pubblico appare fiduciosa nei buoni rapporti italo-jugoslavi, recentemente riconfermati nel discorso del Duce agli squadristi.

Il Consiglio dei ministri si è riunito per esaminare la situazione interna ed internazionale. Nessun comunicato è stato finora diramato. L'affare albanese lascia perfettamente sicuro il popolo jugoslavo nell'amicizia italiana. Si rileva, a questo proposito, che Mussolini, nel discorso ha riferito, delimitati con la massima precisione, gli interessi vitali dell'Adriatico, quelli italiani e quelli slavi. L'atteggiamento della Jugoslavia è insomma chiaro e basta a smentire tutte le voci false in proposito, provenienti specialmente da Parigi.

Comprensione
anche a Londra

LONDRA, 7.

Non è possibile ancora registrare la reazione londinese all'azione militare che l'Italia ha intrapreso in Albania, perchè in questa capitale la festività del Venerdì Santo è osservata in modo totale. Comunque la prima impressione creata dalla notizia dello sbarco di truppe italiane è che Londra vuole mantenere un certo distacco tra la situazione europea generale e la situazione particolare ed interna dell'Albania: questa situazione era già nota negli ambienti londinesi anche attraverso le informazioni rese note ieri alla Camera dei Comuni dal Primo ministro Chamberlain, secondo le quali il Governo italiano aveva inviato fino da ieri mattina nelle acque albanesi un incrociatore e due navi minori per proteggere gli interessi e la vita dei connazionali. La prima impressione prodotta dai comunicati italiani nei circoli politici londinesi sembra favorevole, in quanto che i comunicati precisano gli scopi, fissano i limiti e descrivono i mezzi impiegati dall'Italia per ristabilire la giustizia, l'ordine e la pace in Albania.

La *Press Association* in merito agli avvenimenti in Albania dice che i circoli ufficiali britannici credono che sia necessario attendere che si sia in possesso di informazioni ufficiali prima di emettere un giudizio sulla situazione. Si rileva che le notizie al riguardo sono estremamente contraddittorie. Lord Halifax, che aveva intenzione di passare le feste pasquali nello Yorkshire, è rimasto a Londra e passerà così il giorno di Pasqua al Foreign Office.

Il ministro di Grecia Simabulos si è recato nel pomeriggio al Foreign Office ove è stato ricevuto da Lord Halifax.

Il racconto
dei profughi giunti a Bari

BARI, 7.

Sono qui giunti con motonavi ed aeroplani circa 500 italiani che in seguito ai moti insurrezionali scoppiati in Albania, sono rimpatriati. I profughi hanno avuto simpatica e fraterna accoglienza dalla popolazione e gli organi del Partito hanno dato ad essi tutta l'assistenza di cui hanno bisogno. I feriti e i contusi sono stati curati negli ambulatori. Tra i profughi vi sono anche alcuni tedeschi che sono stati ugualmente accolti fraternamente ed assistiti.

I profughi informano che da oltre una settimana era sorto in Albania un movimento antitaliano che si è andato accentuando il 4 corrente durante la rivista militare. Le manifestazioni, per la forma violenta che assunsero, indussero le autorità consolari italiane a ordinare ai connazionali di lasciare il suolo albanese e di rientrare in Italia. Ai nostri connazionali si unirono anche i tedeschi che si misero così sotto la protezione della bandiera italiana. Si afferma inoltre che il fomentatore della rivolta sarebbe stato un parente dello stesso Re Zog che in un discorso alla radio avrebbe incitato la popolazione contro l'Italia. I profughi informano inoltre che la maggior parte della popolazione albanese, memore di quanto l'Italia ha fatto per il benessere dell'Albania, ha manifestato il disappunto per la partenza degli italiani.

Il Maresciallo Goering
ha lasciato Firenze per Reggio Calabria

FIRENZE, 7

Il Maresciallo Goering è partito stasera dalla stazione di campo di Marte per Reggio Calabria.

273

I TRE TEMPI

Scaturite nello stesso attimo dall'assenza del tutto, le due Anime si riunirono; l'una era la vita dell'altra.

Sotto i sereni cieli dell'eterna primavera, pei campi trapunti di stelle, volavano insieme le due anime per gli spazi di tutti i mondi.

L'alito leggero delle candide ali, la luce degli astri, l'armonia dei cieli concentrici semoventi intorno all'Empireo, gli occhi negli occhi, erano un perenne ed inesausto canto d'amore.

Particelle compiute dell'Essenza Divina, fuori di ogni concezione di spazio e di tempo, non pensavano che un giorno « Necessità » le avrebbe cacciate dall'Eden sulla terra opaca, le avrebbe imprigionate in una macchina umana, un corpo perfetto, ma tanto fragile, una costruzione meravigliosa, ma tanto angusta.

Quando questo triste futuro « Destino » divenne certezza, i canti d'amore si sospirono, una malinconia acuta sorprese le anime, e l'una senti staccarsi ogni momento più dall'altra, e in un attimo triste, una precipitò giù per gli spazi infiniti, verso il piccolo punto nero che pesantemente gira intorno al sole.

Un dolore acuto avvolse l'Anima rimasta, era pur dolce il suono delle sfere celesti, magico sempre il volo delle consorelle, ma lei sentiva il profondo desiderio di calarsi giù dall'Eden, verso il piccolo punto nero che pesantemente gira intorno al sole.

Quel desiderio a poco a poco divenne così intenso che si trasformò in « Legge » e l'Anima staccatasi, quasi senza neppure accorgersi, dall'Eden, precipitò veloce sulla terra.

Gli spazi parevano volare, i mondi si susseguivano veloci, la visione dell'Eden sempre più si allontanava e diveniva un pallido ricordo.

* * *

All'improvviso, l'Anima si trovò imprigionata in un esserino violaceo, ogni movimento era quasi impedito, una notte profonda discese, si sentì dolorosamente sperdere in un vuoto pauroso, quando nuovamente giunse alla pallida luce, disperata schiuse se stessa in uno straziante vagito.

Poi più nulla comprese, si sentì divenire pesante, opaca, quasi trasformata nella stessa carne che la involgeva.

Passarono le primavere, trascorsero gli inverni, con solo una vaga concezione del tempo; l'infante divenne fanciullo, il fanciullo ragazzo.

L'Anima, fino allora sopita, lentamente tornò a vivere un pochino più liberamente; riusciva talvolta a raccogliersi in se stessa, vivere per se stessa; sognare.

Allora, al di là delle chiuse palpebre erano soavi visioni di luce celestiale, vaghi ricordi di un mondo lontano, candide ali senza piuma, quasi incomprensibili melodie cantate.

Allorquando la greve pesantezza del corpo si risvegliava, l'Anima era pronta al suo ufficio di ministra dei sensi, ma quante e quante volte avrebbe voluto riprendere il volo e tendere allo Infinito.

Una melanconia profonda traspariva dagli occhi sognanti, un'acuto desiderio d'Ignoto dentro il cuore, assai spesso una nostalgia acuta di lontane regioni trapunte di astri, d'armonie non più udite, di sfere celesti semoventi concentriche intorno all'Empireo.

Quanto tiranno il Corpo! quanti bisogni doveva soddisfare!

Mentre l'Anima più voleva ascendere Egli talvolta più si materializzava ottenendo spesso una supremazia assoluta e quasi supina.

Erano in varie occasioni nemici, un sordo rancore e una rabbia stizzosa, li rendeva antagonisti, in questa lotta sorda e continua, solo interrotta da brevi pause, ambedue si affinarono; alla scuola del dolore e del lavoro compresero un primo perchè della vita.

Al fine fra i due si stabilì una tacita e serena intesa, non più ostili; Anima e Corpo si riconciliarono, ambedue convennero verso un compromesso; l'uno avrebbe aiutato l'altra, si sarebbero sostenuti — in ampia libertà — verso una meta comune: la lotta contro il male, la ricerca del bene.

Giunse così la fiorente giovinezza; con un nuovo mondo di sensazioni oscure per il Corpo, appettiti mai sentiti, distensioni sconosciute, improvvisi abbandoni e più repentini assalti. L'Anima, s'era ancora più resa indipendente.

Nelle notti stellate, quando più intensi erano il silenzio e la luce delle stelle, mentre nell'aria leggera era il profumo di mille altre vite che si agitavano, che doloravano o gioivano, allora riusciva tornare all'Eden, non più come una solitaria pellegrina, ma con dolcezza inesausta, perchè, là tra l'armonia sempre nuova, aveva ritrovato il ricordo della « sorella amata ».

Al ritorno si sentiva più leggera, anche se inquieta, in Lei martellavano il ritmo poche parole, non mai prima udite. Chiara negli occhi ti splende La luce del cuore.

* * *

Attraverso lotte continue contro le sperità della vita, con una volontà tenace che spesso si scioglieva in pianto, l'Anima era riuscita a creare per il Corpo un piccolo posto nel mondo. Una posizione come tante altre il cui merito unico consisteva nell'averla duramente conquistata.

Le esigenze prime a differenza d'altri tempi potevano ora essere soddisfatte le privazioni più dolorose attutite; in un certo benessere il Corpo rifioriva ed era contento.

Ma l'Anima no; sentiva inestinguibile il desiderio dell'« amata sorella » un giorno compagna d'amore nell'Eden; la ricercava in ogni dove, non ancora però era riuscita a trovarla benchè la sentisse presente e tanto vicina.

Un dubbio lancinante spesso la tormentava, una domanda che rimaneva senza risposta: e se fosse rimasta in un altro mondo? se fosse già troppo lontana?

L'estate volgeva a rapidi passi verso il placido autunno: non c'era più ormai la violenza del sole e la vitalità della natura — raggiunto il culmine — declinava verso il riposo ristoratore.

Anima e Corpo in perfetta concordia vagavano per le vie affollate.

Ovunque persone senza aspetto e senza nome, affrettati esseri alla ricerca di un bene, volti chiusi e dolenti, strane smorfie di riso, rotte parole. All'improvviso, ben distinto un fruscio di vesti, l'andare di due passi leggeri, un profumo leggero d'intimi pensieri.

Un attimo ancora e gli occhi si incontrarono; nell'Anima risuonarono più che mai armoniose le parole — Chiara negli occhi ti splende — La luce del cuore. Quando le bocche si congiunsero nel primo bacio, l'Anima comprese d'aver trovata finalmente la « sorella d'amore » e l'Eden si schiuse sul piccolo punto nero che pesantemente gira intorno al sole.

Gino Beltramini

Firenze: Il carro del Sabato Santo

SABATO SANTO A FIRENZE

LO SCOPPIO DEL CARRO

Firenze: Lo scoppio del carro

Il programma della « Primavera Fiorentina » che chiama giù dall'Olimpo, con o senza il permesso di padre Giove, le nove Muse e tutto il codazzo rumoroso e armonioso dei mille e mille sacerdoti, annota in un pro-memoria folkloristico l'osanna del Sabato Santo fra il bel San Giovanni e i marmi policromi di S. Maria del Fiore.

Anche prima che Firenze inquadrasse in un calendario pittoresco le schiette tradizioni del suo tepore primaverile, « Lo scoppio del Carro » è stato sempre una pennellata originalissima di colore sul suo cielo e sul suo sorriso. Il passo grave e pensieroso dei quattro bovi infioccati, ha sempre fedelmente violato, come una tentazione, il silenzio delle campane lassù, fra le bifore luminose della torre di Giotto e di Arnolfo. Chi volesse godere di un qualchecosa che ha tutte le linee di una risata mordace nella penombra mistica e armoniosa del tempio meraviglioso, dovrebbe affacciarsi, nel sabato della Risurrezione, fra la loggetta del Gigallo e la mole luminosa del campanile fra le porte di bronzo del Battistero e la colonna del miracolo di S. Zanobi, quando il sole ride e il sacerdote dell'altare, sotto la cupola immortale del Brunellesco, le mani tese in alto, canta il «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

Le origini di questo caratteristico « Alleluja »? Puramente religiose; e si allacciano al rito del fuoco sacro nel giorno del Sabato Santo, risalgono ai tempi lontanissimi delle prime fedeli tradizioni, legate a quelle pratiche di pietà cristiana che hanno tutta la sfumatura e tutto il profumo umile e sacro di una poesia mistica.

Pazzino di Pazzi, nobile fiorentino, quando, nel 1305, fece ritorno dalle Crociate, (e gli ardeva nell'anima e nel cuore il ricordo delle terre lontane, benedette dal dramma della Redenzione), fece costruire il primo carro, e volle girasse le vie della città, perchè ogni casa avesse, fra gli alari del caminetto e nell'umile canto della cucina, i carboni accesi e benedetti nel silenzio della basilica millenaria dei S.S. Apostoli. Durante il pontificato di Leone X, il vecchio carro fu abbandonato, e gli artefici fiorentini posero mano alla costruzione di un carro monumentale, con intagli schietti e politi, magnifiche decorazioni e lussuose dorature.

E si affacciò, allora, la « colombina » e la sua cerimonia.

La tradizione, intatta, inviolata, è arrivata fino a noi, con tutta la sua significazione di gioia e tutta la sua semplicità primitiva: e, perchè la colombina è un razzo ed ha la coda di fuoco, porta sempre con sè, in una scia luminosa, rapida, sibilante, impetuosa, tutta una fuga d'impressioni, di ricordi, di grida gioiose di bimbi, e di trepide ansie: e, perchè ha una missione di scoppi assordanti lì, fuori, sulla piazza, sotto il sole, tuffa nel fumo delle girandole i rancori, le speranze, le illusioni.

Il carro attuale è del 1700: restaurato anni fa, è un monumento alto, solenne, imponente: in via del Prato c'è una rimessa apposita per la sua mole, e la porta ha l'altezza di un mezzanino fra il primo e il secondo piano.

La mattina del Sabato Santo, in corteo, prelati e sacerdoti dalla Cattedrale muovono verso la Chiesa dei SS. Apostoli, una delle più antiche di Firenze, che la leggenda vuole edificata da Carlo Magno, ma che senza dubbio è anteriore al secolo XI.

Al ritorno, i sacerdoti portano con sè il fuoco sacro e l'acciarino, e la pietra, che è una reliquia del S. Sepolcro. Intanto il carro trainato dalle due pariglie di buoi riccamente bardati, vien portato lì, fra le gradinate di S. Maria del Fiore, e le porte miracolose del Ghiberti.

Tutto fasciato e imbottito di rocchetti e di girandole, se ne sta lì, al sole, in attesa del bacio della « colombina » che gli dia folgori e tuoni. E la « colombina » se ne sta appiattata in fondo alla navata centrale, appoggiata sul lucido filo metallico che parte dal carro, arriva fino lassù in « cornu epistolae » e lascia penzolare bianca, la lunga miccia dell'osanna rumoroso, assordante, tutto un brivido di sussulti, tutto uno scoppio di gioia.

Sotto la vòlta del tempio si affollano i fedeli; e tutta l'ampia piazza è un brulichio di migliaia e migliaia di persone. Tutta Firenze è lì: si affolla agli sbocchi delle vie, gremisce le finestre, le terrazze, i tetti: a sinistra, una ampia tribuna in legno è stata presa d'assalto, fino dalle prime ore, da tutto un mondo cosmopolita: rigidi e solenni, inglesi, tedeschi, americani, slavi, facce di ogni sorriso e di mille sfumature di gravità, fioriscono dallo steccato e dalla paterna ombra della stele di Giotto come un punto interrogativo, puntato su quel mare di teste e su quell'arruffio di colori.

E dai monti del Mugello, dalle Colline del Chianti, dalla piana delle Signe e del Bisenzio, i contadini, a frotte, lì, si sono dati convegno: perchè la « colombina » ha nel becco chiuso, di legno duro e tenace, il loro destino. Il premio delle loro fatiche è tutto lì, in quel breve tratto di filo lucente: se il razzo rapido arriverà fuori, al sole, e incendierà il carro, e ritornerà docile al punto di partenza, Dio benedirà le gemme e il fervido afrore della terra bruna e feconda. Se invece il pompiere, svelto come uno scoiattolo, dovrà coprire il tradimento della « colombina », e accendere lui i razzi, i contadini, un po' pallidi in viso, si guarderanno con un presagio di lutti, e lo scoppio del carro ricorderà loro l'uso dell'ulivo benedetto, quando il cielo livido minaccia, brontola il tuono, e le galline chiocciano, cercando riparo fra il carro e l'aratro sull'ala aggrondata.

Le guardie si affannano a tenere libero un quadrato di piazza intorno al carro. Spesso, torna lì, il ricordo dei lutti che funestarono la festa tradizionale, una quarantina di anni fa: sembrò, allora, che Firenze dovesse chiudere in parentesi la sua tradizione caratteristica voluta dal Marchese de' Pazzi come « conditio sine qua non » per l'uso del magnifico parco delle Cascine. Ma poi, con saggia disposizione e con severa oculatezza, della parentesi non se ne fece di nulla, e il popolo affollò sempre la sua piazza meravigliosa, e i contadini partirono dalla ombra dei loro pagliai panciuti e tronfi, con la loro trepida speranza nel cuore.

E quando suonano le sirene e il sacerdote batte l'acciarino sulla pietra focaia, e la miccia scoppietta e la « colombina », offesa, fugge spaventata con la sua coda di fuoco, il carro lì, fuori, saldo, fermo, imponente, ha l'attesa di un attimo; e poi s'infiamma, e fischia, e tuona come il cassero di una nave che si affaccia al porto e guida la pace alle rive benedette dal bel sole italiano.

E in alto è il canto delle campane; e tutti gli altri campanili rispondono con le mille e mille voci della fede che prega e che spera: un volo di colombi ruota fra la cupola e il campanile lassù, con le ali trepide e il piccolo cuore in tumulto. Poi, torneranno giù, giù sui cornicioni dei palazzi, fra i marmi della Cattedrale, vicino ai nidi: e scenderanno fra il sorriso degli uomini, le manine dei piccoli e i passettini stilizzati delle scarpette dal tacco insolente: e zampetteranno fiduciose, come sempre, le graziose bestiole che conoscono il ramoscello d'ulivo e non hanno la coda di fuoco.

Buona Pasqua! E il contadino tiene stretto al braccio il piccolo paniere coperto col fazzoletto turchino, e si abbottona la giacca e si pianta lì, fra lo scampanellio del tram e il clacson d'un tassì.

I piccioni girano largo e sembrano inseguire una coppia sorridente e molleggiante sulle pietre dorate dal sole: « Buona Pasqua! ». E il maschio, tronfio e deciso, arruffa le penne del collo, si inchina graziosamente e fa: « glù, glù ».

Antonio Candio

Il falco e la colomba

(LEGGENDA PASQUALE)

Era un uomo di ferro e di fegato, ser Adinolfo. Eccezionale nel bene e nel male, pieno di contraddizioni e di buon senso, idolatrato e odiatissimo. Capace di passare ventiquattr'ore a cavallo con una crosta di pane e un sorso d'acqua, come di starne sei a tavola con cibi e vini in proporzione; di fustigare senza pietà un povero bracconiere colto sul fatto, come d'invadere lui le terre del vicino imponendogli taglie e riscatti di collere tremende, come di bonacce improvvise.

E abitava in un nido di falchi sotto le Alpi, lassù nell'alta valle dell'Adda, con lo Stelvio e il Bernina di sfondo, e in basso, a mezzogiorno, gli opimi vigneti a gradinate che anche allora fornivano il rinomato Sassella, rubino chiaro all'aspetto, fuoco liquido agli effetti.

Il castello sorgeva sopra un massiccio isolato, alla confluenza di due torrenti che poi finivano nell'Adda, in modo da sbarrare ogni accesso dal monte a valle e dominare tutta la zona. Questo, per quanto ser Adinolfo era in guerra dichiarata coi vicini e il suo feudo in stato di emergenza, come si direbbe oggi. Molto spesso a quei tempi. Negli altri periodi il castellano si rifaceva dei mancati soprapprofitti coi pedaggi sulle strade e i ponti che controllava. Poi aveva i diritti di caccia e le riserve, i tributi dei feudatari, i proventi delle sue terre. Insomma male non se la passava.

Possiamo aggiungere per completare il ritratto morale del nostro eroe, che egli non era nè più cattivo nè più buono degli altri signorotti dell'epoca. Era solo più forte e spregiudicato dei suoi vicini. E quindi li teneva. Averlo amico, anche perchè era un ottimo compagno e uomo di spirito, era un piacere. Nemico, diventava terribile. Quindi nello stesso tempo idolatrato e odiatissimo come si diceva.

Quanto alla figura fisica, ser Adinolfo non batteva moneta nè aveva scultori ai suoi servigi, e se anche in qualche sala fosse stato affrescato il suo ritratto, il castello è ormai da tempo immemorabile ridotto a un mucchio di pietre invase dalle ortiche e dalle vipere. A malapena si ritrovano fra le macerie e i rovi i segni della costruzione, nè si presto mai di un turrito maniero se i valligiani malgrado i suoi avanzi, non ve l'indicassero ancora come il « Castello dei falchi ». Questo per dire che la faccia del principale potete metterla come volete. Per noi, ce l'immaginiamo un po' grifagna, occhi grigi, e naso aquilino, mascelle quadre, molto robusto. E statura superiore alla media, muscoli induriti, voce dominatrice.

Non per niente sullo stemma smozzicato rimasto in bilico sopra un mezzo portale del castello si riconosce una testa di falco. Forse dai rapaci che bazzicavano su quei dirupi, forse meglio da chi ci abitava dentro.

Eppure Adinolfo fu un giorno capace di un atto di gentilezza e di bontà in assoluto contrasto, anche per le circostanze in cui si svolse, con tutta la sua natura e la concezione ch'egli aveva della vita. La vita e la morale del più forte, oggi a me, domani ancora a me. Ma sentite.

Inseguiva quel giorno coi suoi uomini — racconta la leggenda — i resti sbandati del più irriducibile dei suoi avversari, che ancora una volta s'era messo contro di lui in una questione di pedaggio. Il capo s'era buttato nella macchia sottraendosi con l'astuzia alla cattura e cercando di trarre in imboscata i suoi inseguitori, mentre un gruppetto di fedeli tagliava a monte per mettere in salvo un bel carico di monete d'oro, frutto appunto di quei diritti reclamati invece dall'altro.

Ma Adinolfo non abboccò. E via su per traverse e scorciatoie, crepacci e dirupi, fino alla strada maestra dove il tesoro se ne fuggiva in groppa al più focoso cavallo con qualche lega di vantaggio, ma senza possibilità di scampo se non fosse giunto prima alla Rocca dei corvi. Perchè ora la valle si andava restringendo con la strada appesa alle pareti; e solo a scartarla, si sarebbe finiti dritti dritti nei vortici dell'Adda.

Adinolfo è in testa, che spergiura e sacramenta contro i suoi uomini troppo lenti. Di tanto in tanto qualcuno è raggiunto e disarcionato, finchè non restano avanti che il cavallo dell'oro e il cavaliere di scorta. Ma la Rocca dei corvi è ormai vicina....

Allora Adinolfo pianta i compagni, chiede a Morello l'ultimo sforzo, avvista già i fuggitivi, ancora una svolta e li avrà raggiunti.

Ma improvvisamente da un casolare sbuca sulla strada una fanciulla affannata e piangente che corre incontro al cavaliere supplicandolo a gesti di fermarsi. E Adinolfo s'arresta di colpo per non travolgerla e sente serrarsi il cuore di fronte a tanta innocenza e tanto dolore, quando tra i singulti della piccola ascolta la ragione delle sue lagrime.

Ragazzi cattivi le avevano tolto la sua colomba, la sua bianca amica dagli occhi d'oro, la più dolce compagna di tutta la corte, che sapeva riconoscerla alla voce e a un cenno le si posava sulla spalla...

— L'hanno legata a un sasso, la mia colomba, e ora stanno per annegarla nel fiume... — ma tu, signore grande e buono....

Ma Adinolfo non la lasciò finire. Saltò da cavallo e poco dopo la colomba era salva.

I suoi uomini arrivarono che rimontava in sella, dopo una carezza alla piccola e al suo tesoro. Ma l'altro era ormai perduto e al sicuro oltre il ponte levatoio nella Rocca dei corvi.

— Il falco che diventa colomba — si dissero i famigli rientrando delusi.

* * *

Ma non ebbe a pentirsene, nè con lui i suoi compagni d'arme. Non che da quel giorno Adinolfo diventasse più mite (e niente di peggio avrebbe potuto capitargli in quei tempi crudeli), ma nella bilancia del bene e del male della sua vita fu una buona azione di più.

Per il resto le cose seguitarono come prima. Partite di caccia, tornei, feudatari ribelli, matrimoni con festini di settimane e carestie terribili, leghe e ribellioni contro l'imperatore. Tutto possibile, meno che annoiarsi, senza contare gli eterni urti coi vicini, primo fra tutti il castellano della Rocca.

Andò così che a un'ultima crisi Adinolfo stabilisse di finirla una volta per sempre e, dopo averlo battuto in campo aperto, e inseguito per la valle, ponesse l'assedio alla sua roccaforte.

Ed eccoci alla fase decisiva. Gli assediati, ormai asciutte le cisterne e vuote le dispense, tentano una sortita disperata per aprirsi un varco sui monti. Ma la sorpresa non riesce e una mischia furibonda s'accende sotto la rocca mentre sullo sferragliare delle armi s'alza l'invettiva di Adinolfo che chiama a singolar tenzone il capo dei nemici. Ora combattono; ed è tanto il loro impeto e la tensione degli altri per l'esito del duello, che la battaglia ha una sosta. Ma l'incertezza è breve, chè Adinolfo prevale e incalzando spinge irresistibilmente l'avversario verso l'orlo del breve pianoro che strapiomba sul fiume.

E' finita. Al castellano della Rocca dei corvi non resta altra scelta che un palmo d'acciaio nel petto o un salto nel vuoto; cioè no, un mezzo c'è ma il più diabolico: una manciata di pepe in faccia ad Adinolfo che, accecato e soffocato, è ora alla mercè dello sleale avversario.

Ma cosa succede? Se Adinolfo è inerme, contro chi si difende l'altro? Contro una bianca colomba che come saetta gli piomba addosso dal cielo e con due beccate fulminee gli trafigge gli occhi.

Ora è chiusa davvero. Il fellone indietreggiando atterrito e senza più scampo precipita nella voragine; nella caduta lo segue la bianca colomba, colpita a morte da un fendente vibratogli alla cieca per salvare con il sacrificio della sua vita chi un giorno l'aveva salvata e restituita all'amica.

E il fiume vorticoso la travolse.

Ma non la dimenticò Adinolfo; e da quella morte ritornò la vita nella contrada, da tanto sangue la pace nella vallata. E come cadeva in quei giorni la Pasqua, volle il signore del nido dei falchi che un simbolo di fratellanza giungesse a tutti i suoi feudatari e ai nemici d'un tempo. Così una colomba di pasta dolce volò dalla Brianza all'alta Valtellina recando il suo profumo e un augurio nei manieri e nei casolari.

Poi si diffuse in tutta la Lombardia e s'acclimatò a Milano. Forse nelle guglie e nei pinnacoli del Duomo trovò il suo nido migliore. Ma certo la sua razza, come la modernità e la nostra vita febbrile che non lascia più tempo alle tradizioni e ai ricordi, si sarebbe estinta alle soglie del Novecento. Invece è rinata in grande, in grandissimo stile; e non più per una valle e per una regione, ma per tutta l'Italia è in questi giorni il suo passaggio. Un grande industriale l'ha tolta dall'oblio, ricreandola e facendola più buona; la Madonnina le ha portato fortuna.

Radion

L'esplorazione del Sahara

ROMA, 7

Nella recente Assemblea generale ordinaria della Reale Società Geografica, il suo illustre Presidente S. E. Zoli, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni circa l'attività nel campo esplorativo dell'autorevole Istituzione. Tali dichiarazioni sono così riferite da « La Corrispondenza ». «Per quanto riguarda la prosecuzione dei nostri lavori di esplorazione metodica nel retroterra desertico della Libia — ha detto S. E. Zoli — lavori che ci hanno dato, per il passato, risultati di alto valore scientifico e profondamente apprezzati anche all'estero, certe condizioni di instabilità politica, che voi tutti conoscete al pari di me, sono state la causa che non abbian potuto essere proseguiti, siccome era in programma, nella regione delle Oasi di Cufra e del Tibesti settentrionale. Ma nessuno di noi dubita, che, tra non molto tempo, chiarite che siano le nostre legittime posizioni territoriali nel Sahara, sia possibile la ripresa di quei nostri lavori, destinati a perfezionare la conoscenza scientifica del Gran Deserto ».

COME LI CONOSCEVA!

Falso orecchio hanno i Galli, e semi-naso
scema testa, corti occhi, e molle mano.
Che resta dunque in fondo di un tal vaso,
onde abbia a uscirne un popolo sì vano?
Due gran cose; ed entrambe
fan tutto l'esser loro: lingua e gambe.

* * *

Ogni gente in tre specie si divide,
buoni, mezzani e tristi
ma chi i Francesi ha visti
in dirli tutti d'una coincide.
Buoni son pochi, e son buoni da nulla:
tristi, assai, ma dappoco;
mezzani dunque, in sempiterna culla,
tutti son; tutti eunuchi, o molto o poco.

VITTORIO ALFIERI

I tempi aurei della "romanza,,

Stanislao Gastaldon e la celeberrima "Musica proibita,, - I tempi della "Passeggiata,, d'Annunziana e della "Preghiera d' una vergine,, Tosti, Denza e Tirindelli - Le romanze moderne di Respighi, Pizzetti, Casella e Santoliquido - Abbasso il giazz, degenerazione negroide della musica

S'è avuta in questi giorni la notizia della scomparsa, a Firenze, di Stanislao Gastaldon, autore di quella « Musica Proibita » che ancor oggi, suscita nelle nostre mamme qualche sospiro di rimpianto, qualche vago accenno di nostalgia del passato.

Quel loro passato che aveva la sua espressione più romantica e sentimentale nelle romanze che era di moda cantare nei salotti, quando ancora esisteva il giorno fisso settimanale di ricevimento, con le « pastarelle » fatte in casa, la signorina intellettuale che recitava la « Passeggiata » di d'Annunzio o « Signorina Felicità » di Guido Gozzano, il giovinetto brillante che faceva la parodia di Pasquariello e di Maldacea, la ragazzetta che suonava al piano « La Preghiera di una vergine ».

Si finiva poi il trattenimento famigliare con i soliti « quattro salti » per i giovani e la contraddanza per le persone.... serie.

E si cantava: Tosti, Denza, Tirindelli erano gli autori in gran voga, gli interpreti migliori dello stato d'animo femminile di allora.

« Torna caro ideal, torna a sorridermi ancora!.... ».

L'aspirante soprano si sgolava, la mano sul cuore e gli occhi rivolti al cielo, rappresentato dal soffitto da cui pendeva la lampada adorna dell'enorme campana a lunghe frangie di cristallo.

Intorno si sospirava: chi non aveva perduto un ideale e chi non sperava che ritornasse un giorno o l'altro?

* * *

E « Malia » a quante donne non faceva venire in mente che dopo tutto era una cosa estremamente piacevole atteggiarsi a « donne fatali », tipo quella alla quale si rivolgeva l'autore dei versi della famosa romanza di Tosti?

« Cosa c'era nel fior che m'hai dato,
forse un filtro, un arcano poter...
nel vederlo il mio cuore ha tremato,
m'ha l'olezzo turbato il pensier...»

Di Denza, celebri erano il « Se » e « Le stelle d'oro » entrambi romantiche, appassionate e lagrimevoli romanze.

Tirindelli, di preferenza musicava poesie di Ada Negri: l'Ada Negri di « Mistica », « Strana », « Storia breve ».

Dolcezza, malinconia, rimpianto si fondevano in tali creazioni: poeta e musicista si trovavano perfettamente d'accordo nel cantare gli amori infelici che erano più che mai di moda a quei tempi.

Bellissimo fra tutti questi canti, il più disperato, e il più soave, di autore ignoto, di un'epoca che si aggira verso il 1840 — tempo delle nostre nonne, dunque — ma arrivato fresco e intatto al cuore delle nostre mamme che amavano cantarlo e sentirlo cantare: « Fenesta che lucive ». Di sapore patriottico la romanza: « E mia sposa sarà la mia bandiera ».

Fresche, primaverili, pervase di un'armonia che esprimeva finalmente dopo tanti piagnistei la gioia di vivere, il piacere dell'amore, la « Mattinata » di Leoncavallo e « La Serenata » di Mascagni.

Tra le « serenate » famose, bisogna noverare la celeberrima di Schubert; e di lui l'Ave Maria, non meno celebre certo della notissima e bella « Ave Maria » di Carlo Gounod. E già che siamo a parlar di romanze celebri straniere, rammentiamo anche — che è poi d'attualità in questi giorni pasquali — la stupenda melodia di Rachmaninoff « Cristo è risorto » che la celebre soprano Giovanna da Milano ha recentemente incisa, con la sua arte magistrale, in disco. Giovanna da Milano, infatti, dopo aver data un'altra prova della sua arte squisita a traverso l'incisione di vari canti popolari italiani e stranieri, ha inciso anche, oltre al « Cristo è risorto », quel delizioso valzer di Tschaikowski che s'intitola « In mezzo al ballo », e poi la danza moscovita « Anima candida » e la popolarissima « Canzone del Volga ».

Tra le arie e romanze di larga eco, vanno rammentate infine gli « Occhi di fata », l'« Ultima canzone », « Ricordi ancora » e l'indimenticabile « Marechiaro » di Tosti. E, ancora, le belle romanze di Stefano Donaudy. Il famoso valzer di Arditi, infine, — « Il bacio » — si cantava e si ballava insieme, quasi in un presagio dei nostri tempi: tempi che hanno veduto diffondersi una vera epidemia in fatto di canzoni-ballo, di pretta importazione americana, o più propriamente... negroide.

Infatti al suono di musica ritmata e sincopata, molto spesso priva del più tenue filo di melodia e altrettanto spesso discordante e lacerante, oggi si balla e si canta, (ovvero nè si balla nè si canta, secondo le leggi della tradizione musicale): ci si contorce, ci si divincola e si emette qualche suono gutturale....

E la follia del giazz

* * *

Tornando alla classica romanza, dobbiamo constatare, per quanto possa fare dispiacere alle nostre mamme, che è in piena decadenza. Qualche esemplare ne rimane ancora, isolato e apprezzato soltanto da pochi amatori.

Tali esemplari, che soltanto nel concetto generale hanno qualche punto di contatto con le vecchie romanze, avendo dovuto naturalmente sottostare anch'essi alle nuove leggi che regolano l'armonia musicale da una parte e il concetto poetico dall'altra, portano delle firme illustri di musicisti della nostra epoca: Respighi, Pizzetti, Casella, Santoliquido.

Due ne ricordo, soavissime: « Nebbie » di Respighi e la « Cantata dei Pastori » di Pizzetti.

A quest'ultima, i versi di d'Annunzio infondono un accorato senso di nostalgia, un sapore di cielo e di sole, una visione di lontananze che premono il cuore e quasi gli fanno male.

« Settembre, andiamo, è tempo di migrare....
Ora in terra di Abruzzo, i miei pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare.... ».

Riconosciamo tutti che è molto più gradevole ascoltare tali parole e la musica che ne è una derivazione spontanea, anzichè quei mugolii e quegli ululati che vorrebbero esprimere la disperazione di « un tale » che è stato abbandonato da « una tale ».

A proposito, non ho mai capito perchè tema predominante delle canzoni moderne siano l'odio e l'ingratitudine femminile. Ma è proprio vero che sempre e soltanto gli uomini siano abbandonati e traditi? Del resto, mettere in musica l'abbandono e il tradimento è una consolazione come un'altra.... Però aveva ragione quella mia amica che diceva: Sembrano le canzoni dei mariti traditi...

O non sarebbe meglio forse, più allegro, più ottimista, cantare la fedeltà, la riconoscenza, l'attaccamento, la tenerezza, l'amore felice infine?

Credo che ne guadagnerebbe anche l'ispirazione dei musicisti, perchè la loro musica singhiozzerebbe meno.

E ci farebbero più bella figura gli uomini e anche le donne, considerando poi che di donne fatali che spezzavano i cuori maschili come se fossero giocattoli, oggi, per fortuna, non ne esistono più... Giusto per trovarne qualcuna, bisogna andarla a cercare tra versi e musiche del giazz, roba che fa accapponare la pelle, in altri termini.

M. Rigini Bardi

274

L'Albania nella storia antica e recente

ROMA, 7.

Ventisettemila chilometri quadrati di territorio, con una popolazione di poco più d'un milione di abitanti.

Queste due cifre racchiudono quanto d'accertato, di positivo v'è da dire sull'Albania.

Paese, quindi, limitatamente conosciuto, benchè si rispecchi sulle acque scure dell'Adriatico e sia non lungi dal cuore stesso dell'Europa. Regione praticamente trascurata fin quasi ai primi del secolo corrente e che tuttora si presenta come uno scrigno chiuso nel quale si sa che qualcosa v'ha da essere certamente, ma di cui s'ignora il genere e l'importanza del contenuto.

Ecco, quel che è l'Albania.

Ora che questa regione — facente parte dell'antica provincia romana d'Illiria — torna alla ribalta della cronaca internazionale e vi torna affacciandosi ad una svolta decisiva della sua storia e del suo avvenire, non tornerà pertanto inutile tentare di sollevare — sia pure brevemente — una parte di quel velo di mistero che l'avvolge e divulgarne la conoscenza. Da questo fatto stesso balzeranno chiare alla mente del lettore le ragioni ultime degli eventi di questi giorni.

La struttura fisica

La posizione geografica dell'Albania è delimitata da un quadrilatero — grosso modo — poggiando ad ovest sul mare Adriatico, confina a nord e ad est con la Jugoslavia ed a sud con la Grecia. La sua maggior lunghezza è calcolabile in 232 km., essendo prospiciente alla nostra Puglia.

I geologi spiegano il carattere essenzialmente rupestre dell'Albania affermando che si tratta di una diramazione a sud della Carsia Dalmatica, malgrado esista un deciso cambiamento di direzione del sistema orografico. Dalla linea stessa di confine con il Montenegro — segnata a nord dal fiume Bojana, fra il lago di Scutari e il mare — v'è nella costa un repentino mutamento di orientamento fino a portarsi quasi in parallelo con il 20° meridiano che è — si può dire — quello medio della regione.

Tale mutamento è dovuto al cambiare di direzione dell'ossatura stessa della penisola balcanica che si verifica partendo dal cosidetto Nodo dello Scardo, netta separazione del bacino Danubiano da quello dell'Egeo, fra la Lepenizа e la Morava meridionale diretta al nord e il Vardar, diretto a sud, verso il golfo di Salonicco. Da questo massiccio dello Scardo — di cui la più alta cima è il Liubotin (2510 m. s. l. m.) s'inizia la fascia montuosa che scende fino ai bacini lacuali di Ocrida e di Pressa, dal quale ultimo esce il Drin Nero.

Unico tratto pianeggiante della Albania è il bacino di Skodra, la nostra Scutari, alla frontiera. Vi era qui un tempo un mare interno, ora ridotto a lago che prende nome dalla piana stessa. Qui sbocca il Drin, uno fra i maggiori fiumi dell'intera Balcania, navigabile nel suo tratto più basso. Più a nord è la Bojana, che per un tratto segna il confine del territorio albanese e che è emissario del Lago di Scutari. I due fiumi formano uno stesso sistema idrografico; anzi un tempo anche il Drin si gettava nel lago, mentre ora la materiale riunione dei due corsi d'acqua si ha soltanto nel caso di piena, quando anche la stessa città di Scutari è allagata. Fu verso il 1858 che — dopo una piena — il Drin mutò il suo corso, sistemandosi secondo quello attuale. Tutta la pianura fu già tristemente nota per la diffusione della malaria, individuata sotto il nome di «febbri di Bojana». Come questi — d'altronde — anche gli altri fiumi dell'Albania, lo Skumbi, il Semeni, la Vojussa necessitano di imponenti opere di arginatura e di bonifica, in parte già iniziate da imprese italiane.

La pastorizia

Regione, adunque, eminentemente montana, che giustifica pienamente l'aquila nera in campo rosso presa ad insegna araldica dagli albanesi, i quali a lor volta, amano chiamarsi skipetari, il che — secondo la tradizione di Wassa Effendi — vuole appunto significare «figli dell'aquila».

Su questa catena quasi ininterrotta di monti — che con il mostrare all'antico visitatore le loro cime bianche di neve diedero il nome al paese — si svolge una vita semplice, patriarcale, a volte avventurosa. Massima risorsa è la pastorizia, sfruttata nel solo modo possibile in montagna, cioè con sistema estensivo piuttosto che intensivo, utilizzando grandi aree pascolative, per mantenervi discreto numero di bestiame. L'agricoltura ha una diffusione forzatamente limitata alle poche zone irrigue, con piantagioni di mais e di riso; le catene di colline più vicine al mare dànno campo a coltivazione dell'olivo e della frutta, mentre il reddito degli animali da cortile può salire a coefficiente non indifferente nell'economia generale del paese. Le campagne di Scutari, Durazzo ed Elbassan forniscono pregiate qualità di tabacco. Le vere ricchezze dell'Albania sono però le foreste, le quali si estendono per oltre 900 mila ettari, con essenze pregiate in pieno sviluppo e suscettibili di sfruttamento immediato.

Le ricerche compiute da gruppi minerari italiani hanno rivelato recentemente la esistenza di pregiati giacimenti petroliferi nel bacino della Vojussa, a nord-est di Valona. Lo sfruttamento ha dato ottimi risultati; che possono avere incremento anche maggiore in un prosieguo di tempo.

Lo sbocco commerciale dell'Albania è — per forza di natura — il mare e, quindi, l'Italia, cui essa fu sempre direttamente legata. Il vero mercato per gli scambi è Bari, mentre anche politicamente le sorti dell'Albania si trovarono spesso congiunte con quelle dell'Italia meridionale. Uno dei fatti più notevoli della storia dell'Albania conferma questo legame. Nel 1444 Giorgio Castriota, dopo essere giunto a sollevare l'Albania contro i turchi ed a cacciarli dal paese, ottenne per sè il comando della regione e passò in Italia, ai servizi di Ferdinando I, re di Napoli, contro Giovanni d'Angiò; riportò notevoli successi nel 1462 e portò in Puglia le prime colonie albanesi; profughi d'Albania fondarono in Sicilia Piano dei Greci e Ribera, patria questa di Francesco Crispi.

Le vicende recenti

L'Albania è però legata all'Italia anche da vicende assai più prossime a noi! La politica dell'Italia dopo la sua costituzione in unità di Regno non poteva disinteressarsi delle sorti di questo Paese che evidentemente rappresentava la chiave di quel mare Adriatico che è golfo italiano. Tanto più forte si faceva sentire questa necessità, quanto più infida si manifestava la politica di chi ci fronteggiava in Adriatico. Chè, se la Dalmazia si trovava in mano di una Nazione o amica o non troppo potente, il possesso dell'Albania poteva essere da noi trascurato, ma, se sul mare si affacciava una forza espansionistica troppo virulenta, era impossibile per noi lasciare ad altri le doppie chiavi del golfo adriatico.

Così fu durante la guerra, quando dovemmo assicurarci la testa di ponte sulla sponda opposta alla Puglia, come — con la occupazione di Corfù — ci fu necessario sbarrare il canale di Otranto.

Tale contingenza vitale ci fu riconosciuta anche giuridicamente dai nostri ex-alleati, i quali ammisero allora un vero e proprio protettorato nostro in Albania.

Giunto che fu il Fascismo al governo, la situazione albanese fu riesaminata e non vi fu ragione per non convalidare quel principio di sicurezza cui sopra si è accennato: la differenza di forze esistente tra la marina italiana e quella jugoslava; i rapporti di cordiale amicizia e di buon vicinato stabilitisi in prosieguo di tempo, non diedero mai occasione a dover pensare ad un atto di forza in Albania.

Già si è accennato a bonifiche si è detto delle fortunose ricerche petrolifere. Strade, ponti, telefoni, autoservizi, collegamenti navali ed aerei hanno fatto da tempo dell'Albania un vero e proprio paese satellite dell'Italia.

L'improvviso scoppiare di moti anti-italiani in momento così difficile e delicato della situazione europea non poteva lasciare indifferente il nostro Governo. Il provvedimento di pretto stile fascista tronca ogni velleità dei sobillatori di professione.

Wu Pei-fu e la salvezza della Cina

Nello scorso mese di gennaio, delle personalità cinesi di Pekino, Tientsin e Sciangai, fra le quali alcuni capi dei nuovi Governi di Pekino e Nankino, hanno gettate le basi di una associazione per la pace e la salvezza della Cina. Il 30 gennaio l'associazione fu inaugurata ed in tale occasione fu pubblicata una dichiarazione nella quale è detto:

«Il Giappone e la Cina sono state per lungo tempo delle Nazioni amiche e la pace in Estremo Oriente è dipesa sopratutto dalla loro amicizia. Ma durante gli ultimi 18 mesi sorsero delle ben gravi ostilità fra le due Nazioni. Centinaia di città, paesi e storici castelli lungo il fiume Giallo e l'Yangtzekiang furono distrutti dalle fiamme e milioni di uomini soffrono la fame e le malattie. Vi sono molti uomini di stato cinesi che comprendono bene come una guerra così disastrosa per la Nazione deve essere arrestata, ma essi non hanno il coraggio di opporsi a coloro che sono i fautori della guerra.

Le attuali ostilità devono essere arrestate per due ragioni: primo perchè la pazza politica di Ciang Kai Scek è stata un vero fallimento, secondo perchè la loro continuazione non sarebbe nè facile nè vantaggiosa alla Cina. Malgrado l'occupazione da parte dei giapponesi di una considerevole parte di territorio cinese i capi del Kuomintang sono ostinati nel voler continuare la loro nefasta politica. Coll'incendiare e distruggere i paesi e le città essi non fanno altro che distruggere la stessa Cina; distruggendo le dighe del fiume Giallo essi hanno provocata la morte di migliaia di vittime fra il povero popolo cinese.

Il blocco delle coste cinesi per opera della flotta giapponese, la difficoltà di reclutare uomini e di procurarsi il denaro occorrente, rendono ogni giorno più difficile anzi più problematica la continuazione della guerra. Prima che non sia troppo tardi la Cina deve finire una buona volta questa guerra e conservare le sue forze per arrestare la minaccia comunista che si fa sempre più grave.

La associazione per la pace e la salvezza della Cina fu organizzata da coloro che ritengono sia necessario per il bene della Cina, por fine all'attuale conflitto. L'associazione ha chiamato alla presidenza della Commissione per la pace il Maresciallo Wu Pei-fu per meglio raggiungere il ristabilimento della pace e dell'ordine nella disgraziata Cina».

Queste dichiarazioni che hanno avuto il pieno consenso di molti capi cinesi non solo della Cina del Nord, ma anche delle provincie del Szechuan, del Simkiang e Ningsha rispondono al desiderio sempre più vivo di pace che va diffondendosi nella immensa Cina.

Così il movimento per la pace col Giappone che si era iniziato col proclama di Wang Cing-wei ha avuto una nuova e vigorosa spinta dopo che le organizzazioni politiche di una parte della Cina hanno inviato dei telegrammi al Maresciallo Wu Pei Fu nel Cilì con calorosi inviti perchè si adoperi a salvare la Cina.

La sua lunga esperienza e la grande influenza che egli gode presso i più potenti capi locali nelle varie parti della Cina lo rendono il più adatto a svolgere questa importante e difficile missione.

Il Maresciallo, dopo qualche esitazione, ha finalmente accettato l'alto ufficio ed in un messaggio rivolto ai soldati ed agli studenti della Cina ha detto: «Se le ostilità non cesseranno subito la Cina sarà rovinata e la sua prosperità compromessa; riconosco francamente gli errori commessi per il passato ed ora intendo consacrare tutte le mie forze per la causa della pace».

Ed in una intervista concessa ai giornalisti egli disse: «La Terza Internazionale lavora dietro le scene; se si permetterà che essa continui il suo lavoro nefasto la Cina sarà rovinata e bolscevizzata. Io ritengo che ora una sola necessità si imponga, quella di stabilire la pace quanto più presto sarà possibile. La Cina si trova di fronte a un bivio pericoloso ed ogni cittadino deve adoperarsi per salvare la patria».

Wu Pei-fu si porterà a Kaifeng che diverrà il centro delle sue attività. Egli ha invitato il generale Hu-Yuk-kun, già capo dell'esercito cinese del nord est ad assumere il posto di capo dello Stato maggiore dell'esercito che sarà da lui organizzato per ristabilire l'ordine e la pace nella Cina.

In un primo momento in certi ambienti cinesi si pensò che il Maresciallo Wu Pei-fu mirasse a diventare il capo della nuova Cina: ma poi si comprese che tale idea non aveva alcun fondamento. Egli intende ricorrere all'esercito cinese per ristabilire la pace e l'ordine, ma non ha altre aspirazioni.

Venne istituito così il Consiglio per la pace e la salvezza della Cina formato da rappresentanti delle principali organizzazioni politiche, finanziarie, militari ed educative; lo scopo è quello di favorire la realizzazione delle aspirazioni delle masse cinesi e di assistere il Maresciallo Wu Pei-fu nell'opera intrapresa. Organo centrale esecutivo è la Commissione per la pacificazione composta di 18 membri e che avrà a sua disposizione un esercito chiamato l'esercito della pace e della salvezza della Nazione cinese. E questo esercito sarà impiegato da Wu Pei Fu per la esecuzione del suo programma di azione contro le armate anti-nipponiche comandate da Ciang Kai Scek.

Alcuni amici di Wu Pei Fu hanno dichiarato che non appena egli si sarà portato nella Cina Centrale 200 mila uomini dell'esercito di Ciang Kai Scek passeranno dalla sua parte.

Questo movimento per la pace che aveva avuto una spinta fino da quando Wang Ching-wei, già vice presidente del Kuomintang, pubblicò il suo proclama che chiedeva al Governo Nazionale di negoziare la pace col Giappone, ha avuto un maggiore impulso con l'entrata in scena del Maresciallo Wu Pei-fu che gode una grande influenza.

Il suo intervento fa nascere la speranza che il movimento debba avere un largo successo anche in vista del vivo desiderio di pace diffuso fra le masse cinesi e che non resti limitato ai soli capi cinesi al di fuori della Cina anti-nipponica, ma che si estenda in modo che si arrivi quanto prima alla fine del conflitto.

Occorre però tener sempre presente che gli avvenimenti in Estremo Oriente non si svolgono collo stesso ritmo che in Occidente e che vi possono essere sempre degli elementi *imponderabili* che sfuggono all'esame accurato anche di coloro che sono ben pratici del mondo estremo-orientale.

Gian Carlo Castagna

Richiamo alle armi di ufficiali in congedo

ROMA, 7.

Nel corrente anno sono chiamati alle armi per istruzione gli ufficiali di complemento delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio: a) compresi nei limiti di anzianità stabiliti per l'iscrizione nei quadri di avanzamento per l'anno 1939 e obbligati, ai sensi del l'art. 121 della legge per l'avanzamento, a frequentare i corsi ed a partecipare ai periodi di esercitazioni; b) che non hanno potuto prendere parte ai corsi istituiti con circolare 32 del *Giornale Militare* del 1939 o ai richiami indetti con determinazione 2 giugno 1938-XVI. Il richiamo, di complessivi trenta giorni, sarà prestato in due periodi della durata di quindici giorni ciascuno.

Sono esclusi dal richiamo gli ufficiali che si trovino nelle seguenti condizioni: a) abbiano frequentato i corsi di istruzione svoltisi negli anni 1936 e 1937; b) siano stati richiamati in servizio per una durata non inferiore a 12 giorni, in Patria o altrove, negli anni 1936, 1937, 1938 e 1939; c) abbiano prestato la loro opera in qualità di istruttori presso i corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari in almeno uno degli anni 1936-37, 1937-38, 1938-39; d) abbiano prestato nell'anno in corso la loro opera in qualità di istruttori presso la M.V.S.N. o di istruttori premilitari presso la Gil (limitatamente ai Giovani fascisti).

Sono altresì esclusi dal richiamo gli ufficiali di fanteria indicati nell'art. 1 che: 1) appartengano alla M.V.S.N. (ordinaria e speciale) se ufficiali in S.P.E. (con permanenza minima di un anno alla data del 1. gennaio 1939-XVII); 2) appartengano al 1. gennaio 1939-XVII da almeno un anno ai battaglioni CC. NN. quali ufficiali della M.V.S.N. in S.P.E. e nei quadri o abbiano partecipato a richiami coi battaglioni stessi di durata non inferiore al 12 giorni negli anni 1936, 1937 e 1938.

Le date dei richiami sono: per il primo periodo dal 1. maggio al 15 giugno c. a. per gli ufficiali residenti in Patria: per il secondo periodo da stabilire.

Il Mikado riceverà il Comandante del "Colleoni,,

TOKIO, 7

Si annuncia ufficialmente che l'Imperatore del Giappone riceverà in udienza particolare lunedì mattina il comandante Giovanni Oliva e il capitano Gonzaga Catallano dell'incrociatore «Colleoni», atteso a Yokohama domenica, proveniente da Kobe. L'udienza avrà luogo nel Palazzo Imperiale. Tutti gli ufficiali del «Colleoni» saranno invitati ad un thè d'onore offerto nel pomeriggio di martedì dalla Corte imperiale nel palazzo Shinkoku.

Le classifiche dei Littoriali

TRIESTE, 7.

Ecco alcune classifiche del convegno dei littoriali conclusosi oggi:

Concorso femminile di abbigliamento: 1. Miotti Silvia di Modena, littore di abbigliamento per l'anno XVII; Antoniola di Torino, Saponaro di Napoli, Miegge di Roma, Bragalini di Bologna, Descalzi di Genova, Vacanti di Perugia, Gasparini di Torino, Mattei di Bologna, Ansaldo di Genova.

Concorso femminile di arredamento: 1. Boriani Adelaide di Bologna, littore dell'arredamento per l'anno XVII; Fagiolo e Giardoni a pari merito di Roma, Dondes di Genova, Solimeni di Napoli, Bragalini di Bologna, Caravacci di Roma, Bassanesi di Milano, Tornabeni di Napoli, Vandelli di Bologna, Puleo di Palermo.

Convegno di politica corporativa: 1. Cavalli Giacomo di Torino, littore di politica corporativa per l'anno XVII; Pezzato di Pisa, Bosisio di Genova, Pollottino di Roma, Zambelli di Parma, Scotto di Genova, Pellarini di Pisa, Locigno di Messina, Maschietto di Milano, Montanaro di Venezia.

Concorso di pittura ad affresco: 1 Severa Carlo Alberto di Firenze, littore di pittura ad affresco per l'anno XVII; Tatafiore di Napoli, Bonardi di Firenze, Panarella di Napoli, Bonci di Firenze, Predonzali di Trieste, Savelli di Firenze, Grazzini di Firenze, Puccini di Firenze.

Concorso di pittura: 1. Cassinari Bruno di Milano, littore di pittura per l'anno XVII; Severa di Firenze, Butori di Pisa, Boccaccio di Firenze, Manfredi di Milano, Ciarocchini di Roma, Bilo di Palermo, Marca di Roma, Gandino di Bologna, Brosa di Bologna.

Concorso di esecuzione musicale, pianoforte (maschile): 1. Galdieri Ernesto di Napoli, littore di esecuzione musicale di pianoforte per l'anno XVII; Cagna di Milano, Galzio di Roma, Bagnoli di Venezia, Demitri di Bari, Magone di Bologna, Avadesi di Bologna, Spotti di Parma, De Rosa di Trieste, Spagnolo di Napoli.

Il Venerdì Santo in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 7.

Stamane il Pontefice ha assistito nella Cappella Sistina alla celebrazione della Messa dei presantificati fatta dal Cardinale Rossi. Durante la messa il predicatore apostolico ha detto l'ultima predica di quaresima illustrando la passione, quindi il Pontefice, processionalmente, si è recato nella Cappella Paolina e, prese le Sacre Specie, le ha riportate nella Cappella Sistina dove il celebrante le ha consumate.

Terminata la Messa il Pontefice ha fatto l'adorazione del sacro legno della croce e quindi ha fatto ritorno nei Suoi appartamenti.

Alla funzione hanno assistito i Cardinali, arcivescovi, vescovi, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la Corte pontificia ed altri invitati.

Il Pontefice ha destinato il Cardinale Maglione Suo Segretario di Stato a presiedere, nel prossimo maggio, alle solenni celebrazioni che avranno luogo a Pompei per la consacrazione del nuovo Santuario della Vergine del Rosario.

Maiolati Spontini e Grazzano Badoglio

ROMA, 7.

Con R. D. in data 20 febbraio 1939-XVII il Comune di Maiolati, in Provincia di Ancona è autorizzato a modificare la propria denominazione in Maiolati Spontini

Con R. D. in data 27 febbraio 1939-XVII il Comune di Grazzano Monferrato, in Provincia di Asti è autorizzato a modificare la propria denominazione in Grazzano Badoglio.

La fabbrica dei franchi

PARIGI, 7

L'ultimo bilancio della Banca di Francia indica che la circolazione fiduciaria è aumentata in un mese di otto miliardi e 500 milioni di franchi. Alla data del 3 aprile la circolazione ammontava infatti a 118 miliardi e 748 milioni di franchi, rispetto a 111 miliardi e 172 milioni alla data del 3 marzo. Nella sola settimana chiusasi il 3 aprile l'aumento della circolazione fiduciaria è stata quindi di 3 miliardi e 800 milioni

In Svezia si beve!

STOCCOLMA, 7

Malgrado la serrata totalitaria dei ristoranti durata per qualche mese, il consumo degli alcoolici in Svezia durante il 1938 è aumentato del 15 per cento, producendo un movimento commerciale di quasi cento milioni di corone. Fra l'altro sono stati consumati 2.821.000 litri di spumanti contro 84.000 nel 1932. L'utile netto incassato dallo Stato svedese, unico provveditore, risulta di 19 milioni di corone e supera di un milione e mezzo quello dell'anno precedente.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Le squadre bianco-nere per gli incontri di domani

La direzione tecnica dell'A. O. Udinese ha proceduto alla formazione delle squadre che giocheranno domani.

Nella prima squadra, unica variazione, la sostituzione di Sdraulig che risente di una ginocchiata ricevuta domenica scorsa, con Marini.

La prima squadra partirà per Valdagno domenica mattina alle ore 6.30. L'Udinese B, disputerà al polisportivo Moretti, domani, l'interessante partita contro il Littorio di Fiume, per il campionato di prima divisione. La terza invece, giocherà lunedì, pure al Moretti contro la squadra della Gil di Pozzuolo.

Ecco le tre formazioni:

Prima squadra: Gremese; Cirol (cap.) e Venier; Dianti, Gallo e Faini (v. cap.); Bertoli, Degano, Zorai, Tabanelli e Marini.

Riserva: Serri.

Seconda squadra: Tonello (cap.); Silvestri e Fornis; Barbot, Feruglio e Miani (v. cap.); Bertossi, Del Cet, Cadeluppi, Ferigo e De Stefani.

Riserva: Zamaro.

Terza squadra: Cantoni; Buzzi e Stellin (cap.), Rizzi, Michelutti e Capozzi; Lavaroni, Acilli, Del Cet (v. cap.), Galuzzo e Agnese.

Riserva: Porpora.

Safrec - Basiliano B

Domani domenica alle ore 15 sul campo di via Pordenone s'incontreranno per l'ultima partita di semifinale le squadre del Basiliano B e della Safrec di Udine.

La partita stabilirà quale delle due squadre disputerà al Campo Moretti la finalissima per l'aggiudicazione del titolo di campione friulano S. P di seconda categoria. Si prevede che l'incontro sarà quanto mai interessante e combattuto con accanimento da ambedue le formazioni.

La Safrec non vorrà smentire la buona fama acquistata durante il campionato e speriamo voglia replicare il risultato ottenuto domenica scorsa a Basiliano.

D'altra parte il Basiliano scenderà deciso a Udine per ricuperare il terreno perduto e classificarsi possibilmente, sempre vincendo sul campo della Safrec con almeno due punti di vantaggio, per la finalissima.

Itala ardita - Pozzuolo

Lunedì 10 corr. avrà luogo l'attesa partita per la Coppa «Direttorio» fra i rossi dell'Itala, finalista del Campionato di prima categoria e il forte undici del Pozzuolo.

Dato il valore delle due squadre siamo certi che avremo una partita combattuta e cavalleresca e che la vittoria arriderà alla più meritevole.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	7	6
Parigi	50.35	50 35
Londra	89.—	89.05
New York	19.—	19 —
Belgio	319.75	319.75
Olanda	1008.85	1008.85
Svizzera	426.25	426.25
Titoli di Stato		
Rendita It. 3,50%	72.—	72.—
Rendita 5%	92.—	92 —
Redimibile 3,50%	66.75	66 75
Redim. 5% Immob.	92.—	92 —
Buoni Tesoro 1940	99.50	99.55
» » 1941	100.30	100.40
» » 1943	90.10	90.20
» » 1944	96.—	96.—
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	89.50	89.65
I.R.I STET 4%	567.—	567 —
I.R.I. 4.50%	440.—	442.50
E L.F.E.R. 4.50%	450.—	452.—
Pubbl. utilità 6%	486.—	486.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	493.—	493.50
Cred. Navale 6,50%	499.50	499.50
Edison em. 931 6%	501.—	501.—
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di elett. 6%	498.—	499.—
Soc. Es. Tel. 6%	489.—	489.—
Azioni		
La Centrale	860.—	861.—
Mediterranee	468.—	473.—
Meridionali	795.—	801.—
Coton. Cantoni	2800.—	2800.—
Coton. Olcese	394.50	398.—
Tessuti stampati	741.—	753.—
Linificio Can. Naz.	433.—	435.50
Manif. Rossari	518.—	520. —
Manif. Rotondi	418.—	420.—
Manif. Tosi	61.50	63.25
Manif. Cot. Mer.	220.—	224.—
Unione Manifatture	288.—	290.—
Lanificio Gavardo	577.—	577.—
Lanificio Rossi	2410.—	2440.—
Lanificio Targetti	74.—	74.—
Cascami seta	273.—	276.—
Chatillon	66.—	68.—
Snia Viscosa	335.—	340. —
Ansaldo	30.80—	38.50
Ilva	206.—	206.—
Monte Amiata	300.—	301 —
Montecatini	133.50	139.25
Dalmine	138.—	135.50
Breda	277.—	78.—
Bianchi	81.50	82 —
Isotta Fraschini	12.25	12.50
Fiat	389.50	392 50
O.M.I. già Reggiane	64.—	65.—
Adriatica di Elettr.	159.50	158.—
C.I.E.L.I.	292.—	294 50
Dinamo	277.—	275.—
Edison	298.—	301.50
Edison postergate	255.—	260 —
Elettrica Bresciana	273.—	272.25
Valdarno	173.50	175 —
Emiliana	468.—	468.—
Forze Idr. Lig.	116.—	117.—
Cisalpina priv.	115.—	116.—
Cisalpina ord	101.25	103. —
Seso	73.—	74. —
Sip	49..76	50.50
Tirso	104.—	105
Vizzola	403.—	406 —
Merid. Elettr.	274.—	274 50
Terni	202.—	206 —
Unes	9.75	9 85
Tecnomasio Ital.	91.—	93.—
Distillerie Italiane	186.50	183 —
Eridania	486.—	493 —
Raffineria L. L.	575.—	575 —
Romana Zuccheri	72.50	74.50
A.N.I.C.	88.75	89.50
Fondi Rustici	80.—	80.—
Beni Stabili	177.—	179.—
C.I.G.A.	50.50	50.50
Cementi Bergamo	214.50	217.—
Pirelli Italiana	1312.—	1317.—
Pirelli e C.	417.—	413.—

I mercati a Udine

Legna e carbone

Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) da lire 9.50 a 10.50 il quintale — legna in sorte (bore o stanghe) da lire 8 a 9.50.

Bovini - Equini

Buoi entrati 4. — Vacche entrate 120, vendute 35 al quintale da 200 a 320; per capo da lire 1100 a 2250 — giovenche entrate 15 — vitelli nostrani entrati 35, venduti 25, al quintale da lire 400 a 460 — cavalli entrati 30, venduti 5, da lire 850 a 2200 per capo — muli entrati 14, venduti 4, da lire 780 a 1900 per capo — asini entrati 5.

Suini - Ovini

Maiali da latte entrati 210, venduti 150, da lire 50 a 120 per capo — Maiali da allevamento entrati 35 venduti 20, da lire 150 a 250 per capo — pecore entrate 16, vendute 6, da lire 80 a 110 per capo — capre entrate 13, vendute 7, da lire 30 a 70 per capo — agnelli e capretti entrati 28, venduti 26, da lire 5,50 a 6 per chilogramma.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Per il riconoscimento della qualifica di squadrista

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. N. 1301, in data 1. aprile 1939 XVII reca:

Disposizioni per il riconoscimento della qualifica di squadrista:

ANNO XVI

1. SETTEMBRE — FOGLIO DI DISPOSIZIONI N. 1143: COMMA 3):

PER L'ADUNATA DEL 23 MARZO XVII I SEGRETARI FEDERALI PREPARINO FIN DA ORA L'ELENCO DEI FASCISTI CHE APPARTENNERO ALLE SQUADRE D'AZIONE, TENENDO PRESENTE CHE DOVRA' ESSERE ESERCITATO IL PIU' RIGOROSO CONTROLLO AD EVITARE CHE PARTECIPINO ALLA MANIFESTAZIONE ELEMENTI CHE NON NE ABBIANO DIRITTO.

GLI ELENCHI FIRMATI DAI SEGRETARI FEDERALI, DOVRANNO PERVENIRE NON OLTRE IL 15 GENNAIO XVII.

ANNO XVII

28 NOVEMBRE — FOGLIO DI DISPOSIZIONI Num. 1199: COMMA 3):

RICORDO QUANTO HO RIPETUTAMENTE DETTO E SCRITTO CIRCA L'ADUNATA DEL 23 MARZO XVII, ALLA QUALE HANNO DIRITTO DI PARTECIPARE SOLTANTO COLORO I QUALI HANNO FATTO PARTE DELLE SQUADRE D'AZIONE. GLI SQUADRISTI CIOE' NEL SENSO VERO DELLA PAROLA.

7 GENNAIO — TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI:

PER NORMA ET IN VIA RISERVATA CONFERMO CHE IL DUCE CONCEDERA' UNO SPECIALE DISTINTIVO AGLI SQUADRISTI AT COLORO CIOE' CHE HANNO EFFETTIVAMENTE FATTO PARTE DELLE SQUADRE D'AZIONE FINO AL VENTOTTO OTTOBRE DEL MILLENOVECENTOVENTIDUE ALT MI RISERVO DI IMPARTIRE IN TEMPO UTILE LE NECESSARIE DISPOSIZIONI ALT VIVA IL DUCE ALT

8 GENNAIO — FOGLIO DI DISPOSIZIONI Num. 1237: COMMA 1):

DOPO QUANTO HO DETTO IL 3 GENNAIO CORRENTE, SONO CONVINTO CHE I SEGRETARI FEDERALI PROCEDERANNO ALLA COMPILAZIONE DELL'ELENCO DEGLI SQUADRISTI CHE PARTECIPERANNO ALL'ADUNATA DEL 23 MARZO CON LA PIU ASSOLUTA PRECISIONE.

16 GENNAIO — FOGLIO DI DISPOSIZIONI Num. 1242: COMMA 2):

RICORDO CHE IL BREVETTO DELLA MARCIA SU ROMA NON PUO' ESSERE CONSIDERATO TITOLO ASSOLUTO PER LA IDENTIFICAZIONE DEGLI SQUADRISTI I QUALI, RIPETO, DEBBONO AVERE EFFETTIVAMENTE APPARTENUTO ALLE SQUADRE D'AZIONE.

4 FEBBRAIO — FOGLIO DI DISPOSIZIONI Num. 1255: COMMA 1):

PER IL RICONOSCIMENTO DELLA QUALITA' DI SQUADRISTA AL FASCISTA PROVENIENTE DA ALTRA PROVINCIA OCCORRE UNA PRECISA DICHIARAZIONE DEL FASCIO DI ORIGINE, VISTATA DAL SEGRETARIO FEDERALE.

TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI:

HO RICEVUTO UN ELENCO DI SQUADRISTI NEL QUALE SONO COMPRESI ALCUNI TESSERATI DEL MILLENOVECENTOTRENTADUE ALT CIO' EST SEMPLICEMENTE RIDICOLO ALT NON EST CONCEPIBILE CHE VI SIANO SQUADRISTI TESSERATI POSTERIORMENTE AL VENTOTTO OTTOBRE MILLENOVECENTOVENTIDUE ALT COLORO CHE HANNO RASTRELLATO NEL MILLENOVECENTOVENTIQUATTRO NON POTEVANO ESSERE CHE GLI SQUADRISTI DELLA VECCHIA GUARDIA ALT

10 FEBBRAIO — TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI:

AUTORIZZO SEGRETARI FEDERALI INOLTRARE PROPOSTE REGOLARIZZAZIONE ANZIANITA' AGLI SQUADRISTI RIAMMESSI DICO RIAMMESSI AL PARTITO CON ANZIANITA' SUCCESSIVA AL VENTOTTO OTTOBRE VENTIDUE ALT SINGOLE PROPOSTE DOVRANNO ESSERE REDATTE IN PROPRIO FOGLIO DAI SEGRETARI FEDERALI CON ESPLICITA DICHIARAZIONE CHE INTERESSATO NON HA MAI DEMERITATO SPECIE NEL PERIODO VENTIQUATTRO VENTICINQUE ALT PROPOSTE DOVRANNO PERVENIRMI ENTRO MESE CORRENTE FEBBRAIO ACCOMPAGNATE DA ELENCO NOMINATIVO RIASSUNTIVO ALT

13 FEBBRAIO — TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI

RIPETO ANCORA UNA VOLTA CHE NON DEVE ESSERE FATTA CONFUSIONE TRA CHI HA PARTECIPATO ALLA MARCIA SU ROMA ET CHI HA FATTO PARTE EFFETTIVAMENTE DELLE SQUADRE PARTECIPANDO AD AZIONI ALT ACCUSARE RICEVUTA PRESENTE TELEGRAMMA CON LA PAROLA ASSICURO ALT

17 FEBBRAIO — FOGLIO DI DISPOSIZIONI Num. 1266: COMMA 2):

CONFERMO IL MIO TELEGRAMMA IN DATA 4 FEBBRAIO XVII CIRCA L'ANZIANITA' DEGLI SQUADRISTI E PRECISO CHE NON PUO' ESSERE CONSIDERATO SQUADRISTA CHI PUR AVENDO AVUTO SUCCESSIVAMENTE RICONOSCIUTA L'ANZIANITA' ANTE-MARCIA, NON SIA STATO EFFETTIVAMENTE ISCRITTO AI FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO O AL P. N. F. PRIMA DEL 28 OTTOBRE 1922.

22 FEBBRAIO — TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI:

LEGGERE ATTI FEDERALI RIGUARDANTI ELENCHI SQUADRISTI FEDERAZIONE BERGAMO PUBBLICATI DALLA «VOCE DI BERGAMO» DI VENERDI DICIASSETTE FEBBRAIO ALT

5 MARZO — FOGLIO DI DISPOSIZIONI N. 1278: COMMA 2):

LA SPECIALE DISTINZIONE CONCESSA DAL DUCE AGLI SQUADRISTI IMPEGNA I SEGRETARI FEDERALI A UNA MAGGIORE OCULATEZZA NEL CONCEDERE LA QUALIFICA DI SQUADRISTA, CHE, RIPETO, DOVRA' ESSERE CONCESSA SOLTANTO ALLE CAMICIE NERE CHE NE ABBIANO INCONTESTABILE DIRITTO PER AVERE EFFETTIVAMENTE APPARTENUTO ALLE SQUADRE DI AZIONE.

6 MARZO — TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI:

AUTORIZZO INVIO ELENCHI SUPPLETIVI SQUADRISTI NON OLTRE QUINDICI MARZO CORRENTE ALT DOPO TALE DATA NON SARANNO ACCETTATE ALTRE DOMANDE RICONOSCIMENTO ALT COMUNQUE ISTRUTTORIA PRATICHE DOVRA' ESSERE DEFINITA NON OLTRE TRENTUNO MARZO ALT PRIMO APRILE SEGRETARI FEDERALI INVIERANNO ELENCO DEFINITIVO SQUADRISTI PER FORMAZIONE SCHEDARIO PRESSO UFFICI DIRETTORIO NAZIONALE ALT

17 MARZO — TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI:

NON PREOCCUPARSI DELLA CRESCENTE PRESSIONE CON LA QUALE SI MIRA AD OTTENERE QUALIFICA SQUADRISTA ALT CONFERMO DIRETTIVE IMPARTITE CHE NON SUBIRANNO MODIFICAZIONI ALT NON SARA' MALE AGGANCIARE ET PUNIRE ESEMPLARMENTE QUALCUNO DI COLORO CHE NON AVENDO DIRITTO DETTA QUALIFICA ELEVANO AUT FOMENTANO PROTESTE ALT NATURALMENTE COME SEMPRE SEGUIRE CRITERIO ASSOLUTA OBBIETTIVITA' ALT AVVERTIRE DIRETTORI GIORNALI FOGLI D'ORDINE CHE SI ASTENGANO DAL FARE ALT DAL RIPORTARE COMMENTI SU TALE ARGOMENTO AUT SU QUANTO RIFERISCESI CONCESSIONE ET MISURA PREMI ALT

18 MARZO — TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI:

SEGUITO TELEGRAMMA IERI ALT PRESSIONE CHE ALCUNI ESERCITANO PER OTTENERE QUALIFICA SQUADRISTA TROVA SUA RAGIONE ANCHE ENTITA' MATERIALE ATTRIBUITA ALT AUTENTICI SQUADRISTI VICEVERSA HANNO COMPRESO SIGNIFICATO MORALE PREMIO CHE EST NON HANNO SOLLECITATO MA CHE EST SPONTANEO RICONOSCIMENTO LORO MERITI RIVOLUZIONARI ALT RIPETO CHE SEGRETARI FEDERALI DEVONO RESPINGERE QUALUNQUE PRESSIONE ET CHE NON UNA SOLA DOMANDA DOVRA' ESSERE ACCOLTA OLTRE TERMINI STABILITI ALT

21 MARZO — FOGLIO DI DISPOSIZIONI N. 1294: COMMA 1):

VIETO IN MODO ASSOLUTO AI FASCISTI CHE NON ABBIANO OTTENUTO IL RICONOSCIMENTO DELLA QUALIFICA DI SQUADRISTA, DI INTERESSARE DIRETTAMENTE IL SEGRETARIO DEL PARTITO O I COMPONENTI IL DIRETTORIO NAZIONALE.

SONO ESCLUSIVAMENTE COMPETENTI I SEGRETARI FEDERALI CHE, PER L'ESATTO ACCERTAMENTO DEI TITOLI NECESSARI, HANNO PRESO TUTTE LE OPPORTUNE CAUTELE, AVVALENDOSI DI COMMISSIONI FORMATE DI FASCISTI CHE EBBERO COMANDO DI SQUADRE DI AZIONE E DI AUTENTICI SQUADRISTI.

TANTO I SEGRETARI FEDERALI, QUANTO LE COMMISSIONI, HANNO OPERATO SU UN PIANO DI ASSOLUTA OBBIETTIVITA' ATTENENDOSI RIGOROSAMENTE ALLE MIE PRECISE DIRETTIVE.

AVVERTO SIN DA ORA CHE IL TERMINE STABILITO PER LA CHIUSURA DELLE ISTRUTTORIE — E CIOE' IL 31 MARZO XVII — E' IMPROROGABILE. E CHE I SEGRETARI FEDERALI DOVRANNO FORNIRMI LA PIU' AMPIA GIUSTIFICAZIONE PER QUALUNQUE EVENTUALE VARIANTE DA APPORTARE AGLI ELENCHI GIA' TRASMESSI.

27 MARZO — TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI:

CONFERMO DISPOSIZIONI RICONOSCIMENTO QUALIFICA SQUADRISTA ALT ATTENZIONE ALT ATTENDERE CHE CONCESSIONE SCIARPA LITTORIO ALT PER QUESTA ULTIMA RISERVOMI PRECISARE ALT

TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI:

AMMETTO CHE SI POSSANO APPORTARE RETTIFICHE AGLI ELENCHI DEGLI SQUADRISTI PER CANCELLARE DEI NOMI MA NON PER AGGIUNGERNE ALT LA PROVA DI IERI VERAMENTE SUPERBA DICE CHIARAMENTE CHE LE FORZE SQUADRISTE NON DEVONO IN ALCUN MODO ESSERE INQUINATE ALT

29 MARZO — TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI:

INSISTO SULLA NECESSITA DI UNA RIGOROSA REVISIONE ELENCHI SQUADRISTI SPECIALMENTE NEI COMUNI DOVE NON ESISTEVANO SQUADRE DI AZIONE ALT NON MANCHERO' DI PROMUOVERE OPPORTUNI ACCERTAMENTI ALT

TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI:

VIETO IN SENSO ASSOLUTO DI PRENDERE IN ESAME QUALSIASI DOMANDA PER IL RICONOSCIMENTO DI SQUADRISTA ALT RICONOSCO SQUADRISTI SOLTANTO COLORO CHE SI SONO MESSI IN REGOLA CON LA DATA DEL 15 MARZO ALT ACCUSARE RICEVUTA DEL PRESENTE TELEGRAMMA TELEGRAFICAMENTE CON LA FORMULA SEGUENTE ALT ASSICURO 15 MARZO ALT

30 MARZO — TELEGRAMMA CIRCOLARE AI SEGRETARI FEDERALI:

CHIARISCO TELEGRAMMA DI IERI ALT PER SQUADRISTI CHE SI SONO MESSI IN REGOLA CON LA DATA DEL 15 MARZO INTENDO COLORO CHE SOTTO TALE DATA ABBIANO DIMOSTRATO DI AVERE EFFETTIVAMENTE APPARTENUTO SQUADRE AZIONE ALT EST EVIDENTE CHE RIBADISCO COSI' DISPOSIZIONI RIGUARDANTI EVENTUALI RETTIFICHE DA APPORTARE ELENCHI GIA' TRASMESSI IN QUANTO RESTO DEL PARERE CHE RICONOSCIMENTO SIA STATO CONCESSO ANCHE AT ELEMENTI CUI NON SPETTAVA CAUSA ISTRUTTORIA AFFRETTATE AUT TESTIMONIANZE NON ATTENDIBILI ALT RESTA FERMO CHE ISTRUTTORIA DOMANDE PRESENTATE ENTRO 15 MARZO DOVRA' ESSERE COMPLETATA NON OLTRE 31 STESSO MESE ET CHE ELENCHI DEFINITIVI ET REVISIONATI DOVRANNO ESSERMI TRASMESSI ENTRO PRIMO APRILE ALT RICHIAMO NUOVAMENTE ATTENZIONE SU NOTA PRESSIONE CHE AVEVO PREVISTO SI SAREBBE VERIFICATA DOPO ADUNATA ET CHE EST GIA' IN ATTO ALT

ATTI FEDERALI

Fascio di Cordenons

Nomino quali componenti la Commissione di Disciplina del Fascio di Combattimento di Cordenons i seguenti fascisti: Cesare Iorio fu Nicola, Giuseppe Alberti fu Giuseppe, dott. Urbano Marson fu Antonio.

Fascio di Ovaro

Nomino Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Ovaro i seguenti fascisti: Nicola Arlis, Nicolò De Caneva, Gino Pittin, Capi Settore.

Pietro Vidale, Tullio Fabris, Carlo Masutti, Umberto Dell'Oste, Stefano Felice, Francesco Misdariis, Luigi Valmassoni, Egligio Brovedan, Antonio Marin, Gino Mecchia, Pio Longo, Capi Nucleo.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

Rapporto ai Fiduciari di Gruppi Rionali

Ieri nel pomeriggio alle ore 17.30, il Segretario Federale ha tenuto rapporto ai Fiduciari dei Gruppi Rionali di Udine che hanno riferito sull'andamento dei Gruppi stessi.

Il Segretario Federale ha impartito direttive.

G. I. L.

IL CALENDARIO dei corsi premilitari

Le lezioni dei corsi premilitari, sospese per oggi, vigilia di Pasqua, riprenderanno regolarmente sabato 15 aprile. Le lezioni dei corsi radio, marconisti, motoristi, montatori, e delle altre scuole speciali, avranno nuovamente inizio martedì 11 aprile p. v.

Attività della G. I. L. per il mese di aprile XVII

Comando GG. FF.

Sabato 15-22-29 aprile: Continueranno le lezioni dei corsi premilitari, preaeronautici e premarinari, ed i corsi di specializzazione, con le stesse modalità e gli stessi orari del mese di marzo.

Domenica 15-23-30 aprile: Continuerà l'istruzione dei reparti che parteciperanno alla rassegna guerriera. Durante il mese di aprile saranno inoltre effettuate ispezioni varie.

Comando AA. BB.

Sabato 15-22-29 aprile (ore 14-17): Istruzione dei reparti Avanguardisti e Balilla.

Domenica 16-23-29 aprile (ore 10-12): Istruzione dei reparti Avanguardisti Moschettieri.

Lunedì 10 aprile: Visita dei reparti Avanguardisti al Campo di Aviazione di Aviano.

Sabato 15 aprile (a Maiano): Concentramento reparti Avanguardisti dell'8ª Legione A.G.F.

Domenica 16 aprile (a Latisana): Rapporto ai graduati della 16ª Legione Avanguardisti.

Sabato 22 aprile (a S. Daniele): Concentramento Coorti Avanguardisti della 8ª Legione A.G.F.

Sabato 22 aprile (a S. Pietro al Natisone): Rapporto Ufficiali e graduati della 31ª Legione Avanguardia

Domenica 23 aprile (ad Azzano X): Rapporto Ufficiali e graduati della 27ª Legione A.G.F.

Domenica 30 aprile (a Latisana): Concentramento reparti Avanguardisti della 16ª Legione A.G.F.

Ispettorato Femminile

Tutti i giorni: Continuerà il funzionamento dei corsi culturali, pratici, professionali e sportivi, nel capoluogo e in provincia.

Domenica 16 aprile: In ogni Comando Gil avranno luogo gli esami per graduate Piccole Italiane.

Durante il mese avranno inoltre inizio le eliminatorie e le semifinali di pallacanestro e sarà inaugurato il nuovo campo di pallacanestro presso la Casa della Gioventù Femminile del Littorio.

Direzione sportiva

Mercoledì 12 aprile (Udine): Prima selezione interfederale di lotta greco-romana.

Sabato 15 aprile (in tutte le scuole della provincia): Termine delle eliminatorie di istituto dei Ludi Juveniles dell'educazione fisica e dello sport.

Venerdì 21 aprile: Campionato nazionale motociclistico «VIII Coppa Terra del Duce».

Domenica 23 aprile (Udine): Finale federale «Coppa Morgagni».

Domenica 30 aprile (Udine): Campionati federali femminili di scherma.

Servizio assistenziale sanitario

Durante tutto il mese: Visita medica ai fanciulli aspiranti all'ammissione nelle colonie marine, montane e diurne. La visita sarà effettuata in ogni Comando Gil di Fascio da una commissione composta di 3 sanitari.

Durante il mese sarà inoltre riunito il convegno federale dei medici e la commissione di controllo per la ammissione definitiva degli organizzati bisognosi nei luoghi di cura. Si procederà infine alla chiusura della refezione scolastica dei patronati scolastici e delle scuole rurali.

Preparazione spirituale e professionale

Durante tutto il mese: Avrà svolgimento l'organizzazione e l'effettuazione dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte che si concluderanno nei giorni 18, 19, 20 e 21 maggio p. v. in Roma.

Sabato 15 aprile: Eliminatorie dei Ludi presso tutti i Comandi Gil di Fascio e Rionali della provincia.

Domenica 30 aprile: Selezioni federali dei Ludi presso la sede del Comando Federale in Udine.

La gita dopolavoristica degli artigiani a Firenze

Il Dopolavoro artigiano «Ivo Oliveti» e la segreteria provinciale dell'Artigianato, interpreti del desiderio ripetutamente manifestato dagli artigiani, hanno organizzato anche quest'anno la tradizionale gita dopolavoristica a Firenze in occasione della IX. mostra-mercato internazionale dell'artigianato.

La gita si effettuerà nei giorni 13, 14 e 15 maggio e si svolgerà, in linea di massima, con il seguente programma:

Sabato 13 maggio: partenza da Udine alle ore 6.50 (in vettura riservata ai dopolavoristi e che consentirà il ritorno senza alcun trasbordo, il viaggio di andata e ritorno); arrivo a Firenze alle ore 13,26; visite alla Mostra.

Domenica 14 maggio: al mattino visita alla Mostra ed alla città; nel pomeriggio gita e merenda a Fiesole; alla sera trattenimento al Dopolavoro Artigiano «Egizio Cecchini».

Lunedì 15 maggio: giornata libera ai gitanti per la visita alla città; partenza da Firenze alle ore 23,38, arrivo ad Udine alle ore 7 di martedì 16 maggio.

La quota di partecipazione è di lire 150 e dà diritto: al viaggio di andata e ritorno; al soggiorno a Firenze nei tre giorni sopraindicati all'albergo «Columbia-Parlamento» (già simpaticamente noto agli artigiani friulani che hanno visitato Firenze nell'anno 1937); alla partecipazione a tutte le manifestazioni indette e che verranno precisate con successivo comunicato, all'ingresso alla Mostra e alla tessera di libera circolazione sul tram.

Per coloro che intendono usufruire del solo viaggio la quota è di lire 75. Alla gita possono partecipare gli artigiani unitamente ai familiari e ai dipendenti

Le prenotazioni accompagnate dalla somma di lire 50 e dall'impegno di versare la rimanenza entro il 5 maggio p. v., si ricevono presso la segreteria provinciale dell'Artigianato di Udine, piazza Mercatonuovo 13, a partire da giovedì 6 aprile e si chiuderanno il giorno 20 aprile

La direzione del Dopolavoro artigianato e la segreteria provinciale dell'Artigianato hanno curato la organizzazione della gita nei più minuti particolari preoccupandosi in particolar modo perchè gli artigiani possano trovare gradito e confortevole il viaggio ed il soggiorno, ed invitano pertanto i dirigenti provinciali dell'Artigianato, i fiduciari di zona e comunali ad iniziare subito un'intensa e fattiva opera di propaganda, riferendo sulle eventuali adesioni entro i termini e con le modalità sopra fissate.

L'orario dei negozi durante le feste di Pasqua

I negozi di Udine e Provincia osserveranno, nei prossimi giorni, il seguente orario:

Oggi, sabato, vigilia di Pasqua, l'orario di chiusura dei negozi di generi alimentari, macellerie, pasticcerie, negozi di frutta e verdura, è protratto di un'ora e mezza.

Per i negozi di abbigliamento ed arredamento, tale protazione è limitata ad un'ora.

Nel giorno di Pasqua sarà osservato l'orario domenicale. Nel lunedì — seconda festa di Pasqua — i negozi rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane, ad eccezione delle pasticcerie e rivendite di frutta e verdura.

TRADIZIONI POPOLARI

La sagra pasquale a S. Caterina

In occasione delle feste pasquali da molti anni la tradizione vuole che il lunedì dopo Pasqua gli udinesi sciamino in liete brigate a S. Caterina e sui vicini prati per consumare allegramente merende con uova sode, salame, formaggio, arrosto, frutta.

Quest'anno la simpatica manifestazione popolare che richiama sulla verde e pittoresca distesa anche le popolazioni dei paesi vicini, si svolgerà sotto l'egida del Dopolavoro di Campoformido che provvederà a fornire i chioschi di vendita, di cibarie e di ottimi vini.

Saranno allestiti padiglioni di divertimenti, giostre, tiri al bersaglio e il ballo popolare all'aperto.

Servizi speciali di tram e autocorriere faciliteranno l'afflusso degli udinesi verso la gradita località.

Sabato Santo

I suggestivi riti odierni

Moltissimi fedeli hanno assistito ieri in tutte le chiese alle funzioni del Venerdì Santo. Particolarmente solenne la Messa dei Presantificati celebrata in Duomo col canto del Passio e l'adorazione della Croce. Alle 20, dopo gli uffici delle Tenebre, la predica e la processione interna, S. E. l'Arcivescovo ha impartito la benedizione con la Reliquia della Santa Croce.

Alle 15, come era stato annunziato, è stato sospeso il lavoro per un istante di raccoglimento, onde rivolgere il pensiero al Redentore.

L'odierna funzione, che chiude il triduo di Settimana Santa, è la più lunga.

Essa si compiva anticamente di notte ed era come una sacra veglia della notte pasquale. Scopo principale di questa solenne funzione era la amministrazione del battesimo ai catecumeni già pronti, dopo lungo tirocinio di studio e di preghiere, a fare l'ingresso ufficiale nella Chiesa di Cristo, perciò si faceva e si fa tuttora, in San Giovanni in Laterano, presso l'antico battistero Costantiniano.

S'inizia però con il rito della benedizione del fuoco, dell'incenso e del cero pasquale. Questo fuoco, questo incenso e questo cero simboleggiano, a modo loro, la risurrezione di Cristo e la sua vittoria sulle tenebre e sulla morte. L'estinzione di ogni lume significa l'abrogazione della Legge Antica, mentre la venuta del nuovo fuoco indica l'apparizione della Nuova Legge venuta con Cristo. Il fuoco poi cavato dalla pietra — si adopera per legge liturgica tuttora la pietra focaia — raffigura Gesù uscente dal sepolcro, l'incenso rappresenta gli aromi onde venne imbalsamato il Corpo del Redentore e l'arundine, cioè le tre candele collocate in sommità di una canna portata da un diacono, il mistero dell'Incarnazione, per cui la figura umana impersonata nella canna (arundine) è unita alla gloria della SS. Trinità.

A queste benedizioni segue il canto del Preconio pasquale, una prosa poetica, eseguita su una melodia soavissima, attribuita a S. Agostino: certo è del secolo IV. Lo canta il diacono e durante il canto applica i cinque grani di incenso al cereo pasquale, lo accende con una delle candele dell'arundine, come poi accende le lampade alimentate dall'olio di oliva.

Segue la lettura di dodici profezie dell'Antico Testamento, durante le quali si procedeva anticamente all'ultimo scrutinio dei battezzandi, quindi si passa alla benedizione dell'acqua battesimale in cui si immerge per tre volte il cereo e si infonde dell'olio consacrato il Giovedì Santo. Qui era il momento in cui le nuove reclute cristiane ricevevano il S. Battesimo e la Cresima. Oggi questo battesimo collettivo non è più in uso, questo Sacramento essendo impartito ai bambini subito dopo la nascita. S. Ecc. Mons. Nogara volle però, fin dalla prima venuta a Udine, rievocare il rito antico impartendo il battesimo ad un bambino, ricevendo poi come offerta un candido agnellino.

Dal S. Fonte processionalmente e cantando le Litanie Maggiori, o dei Santi, il clero si porta all'altare ove ha inizio la Messa pasquale. Al «Gloria» si riportano le particole conservate per gli infermi nel S. Tabernacolo, l'organo suona e le campane si snodano in concerti festosi. Nelle città, ove le funzioni si fanno ad ore diverse, le campane delle varie chiese, suonano contemporaneamente a quelle del Duomo.

Sale l'«Alleluja» della Resurrezione e le preghiere sono tutte intonate alla festosità di quest'alba benedetta. Nè si dimentica di pregare per i novelli cristiani: «O Dio — prega la Chiesa — che questa santissima notte fai risplendere coi fulgori della resurrezione del Signore nostro, conserva nella recente prole di tua famiglia quello spirito di adozione che tu loro hai conferito, onde rinnovati, nel corpo e nello spirito, possano renderti con tutta purezza il loro servizio».

La Messa si conchiude col canto del Vespero, oggi ridotto ad un solo salmo ed al «Magnificat».

Alleluja! Cristo è risorto! Gli antichi attendevano in questa notte l'avvento della seconda venuta del Redentore; noi non sappiamo quando questo avverrà: sappiamo però il dovere di tenerci pronti ad accoglierlo. Intanto tripudiamo per questa commemorazione della Resurrezione, simbolo della nostra finale, la quale si accompagna, per felice coincidenza, alla resurrezione della natura dopo il riposo invernale con un tripudio di verde e di colori smaglianti.

Le funzioni in Duomo e alla Basilica delle Grazie

Stamane in Duomo S. E. l'Arcivescovo celebra alle 9 solenne pontificale. Precede la benedizione del fuoco e del cero pasquale, la lettura delle Profezie e la benedizione del Sacro Fonte.

Nella Basilica delle Grazie le funzioni saranno celebrate oggi col seguente orario: Ore 9: benedizione del fuoco, canto delle Profezie, benedizione del Fonte Battesimale e S Messa solenne, Ore 18: Completa solenne; benedizione dei fiori e incoronazione della B. V. Addolorata.

Le conferenze di aprile all'Istituto di cultura fascista

Durante il corrente aprile saranno tenute all'Istituto di cultura fascista le seguenti conferenze:

Venerdì 14: Umberto Del Bianco: «Come nasce un giornale», con proiezioni e materiale dimostrativo.

Martedì 18: prof. dott. Angelo Alversi preside del Liceo Ginnasio di Udine. «Il Mediterraneo, mare di Roma».

Sabato 22: prof. dott. Giorgio Berzero preside del collegio navale della Gil di Venezia: «Il pensiero militare di Niccolò Macchiavelli».

Martedì 25: generale dei carabinieri prof. Cosma Manera docente nella R. Università di Bologna: «Perchè il Giappone vince sempre», con proiezioni.

Il corso dell' "Unpa" sulla protezione antiaerea

Il giorno 5 corr. mese si è chiuso il Corso di cultura sulla protezione antiaerea per Comandanti, vice comandanti e capi squadra dell'U.N.P.A indetto con lodevole quanto opportuna iniziativa dal Comando Civico delle Squadre.

Parteciparono al Corso — di tre lezioni — circa 70 camerati, oltre i giovani della Gil. Nelle tre lezioni sono stati trattati i seguenti argomenti: Cosa sono gli aggressivi Chimici, Offesa Aerea, Aviazione di controffesa, Guerra Chimica, Difesa Controaerea, Sfollamento, Oscuramento, Impiego della Squadra Ausiliaria, Capi fabbricato.

Tutte le lezioni sono state tenute con chiarezza e competenza dal Comandante Civico rag. Arturo Pezzali nella sala del Dopolavoro — 4. Gruppo Rionale — cortesemente posta a disposizione dal Presidente il Dopolavoro

Alla chiusura del Corso — che ha raggiunto pienamente gli scopi prefissi — erano presenti i camerati componenti la Consulta Provinciale dell'U.N.P.A., il fiduciario con alcuni gerarchi del Rione e una rappresentanza della Gil.

Rinvio dell'inaugurazione della Mostra De Cillia

La Mostra di quadri ad olio e pennelli del pittore Enrico De Cillia che avrebbe dovuto essere inaugurata oggi, è stata rinviata a data da destinarsi.

Riunione artigiani esercenti autotrasporti

Nella sede dell'Unione Industriale è stata tenuta la riunione degli industriali e degli artigiani che effettuano autotrasporti con vetture azionate da motori a scoppio.

Durante la riunione è stata rilevata l'opportunità che la tassa di circolazione per dette macchine, ancora tanto utili, per determinati servizi locali di cantiere, venga stabilita in relazione alla effettiva loro capacità di rendimento, tanto più che nella quasi totalità dei casi non possono essere adattate per la carburazione a nafta. E' stato pure concordemente prospettato che facendo il rapporto del rendimento di portata e di consumo tra le macchine predette ed un autotreno del tipo in uso, si ha, rispetto a questo ultimo, una notevole percentuale di sperequazione.

Al termine della riunione gli autotrasportatori hanno espresso il voto che si possa giungere all'adozione di adeguati temperamenti in favore delle categorie interessate.

Treni festivi sulla tramvia di S. Daniele

Nella ricorrenza delle feste pasquali la tramvia di San Daniele, tanto domani domenica giorno di Pasqua che lunedì seconda festa, effettuerà i treni festivi in partenza da San Daniele alle ore 10,55 da Udine alle ore 14 ed alla sera l'ultimo treno da Udine porta Gemona alle 19,40 praticando nel pomeriggio la tariffa ridotta del 50 per cento tanto da Udine che da tutte le stazioni della linea ad Udine, l'intera giornata da e per San Daniele.

I biglietti di andata e ritorno saranno valevoli da sabato 8 corrente al mezzogiorno di martedì 11 tanto in un senso che nell'altro della corsa.

La caduta di un fattorino da tre metri e mezzo d'altezza

Il fattorino Federico Vincenti di 17 anni di via Pozzuolo, mentre giocava con altri coetanei, spiccava un salto da un muricciolo alto tre metri e mezzo dal suolo. Aveva preso male le misure perchè finiva a terra in modo da riportare una ferita al capo guaribile in una quindicina di giorni.

Cade per istrada fratturandosi una gamba

Mentre camminava per istrada, il 74enne Luigi Santini da Ramandolo inciampicava in un sasso e cadeva malamente a terra. Nella caduta il vecchio riportava la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra. E' stato trasportato al locale Ospedale Civile ed ivi trattenuto, guaribile in quaranta giorni circa.

Smarrimento

Da Chiavris a Paderno, è stato smarrito portamonete contenente L. 60 circa e tre biglietti ferrovia andata - ritorno, Udine - Brennero - Germania. Si regala l'intera somma in denaro riportando i tre biglietti a Sabbadini Giovanni, Paderno, via Torino 6.

STATO CIVILE DI UDINE

7 aprile 1939 XVII

Nati	**3**
di cui appartenenti ad altro Comune n. 1.	
Morti	**6**
Matrimoni	**1**

IL GIORNO

Venerdì, 8 aprile (98-267)
San Alberto Vescovo

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Cossio Valter di Franco; Pravisano Sergio di Desiderio; Conte Eugenio di Leone.

Pubblicazioni di matrimonio: Ghivarello Teresio sottuff. R. E. con Borgonovo Maria casalinga; Verzin Osualdo facchino con Coloricchio Fiorentina tessitrice; Ellero Elso agente con Fortunati Maria casalinga; Verlinden Maurizio con Visentini Elsa.

Matrimoni: Bandiani Lorenzo impiegato con Gremese Iole casalinga.

Morti: Moro Domenico fu Pietro anni 89 invalido; Miani Valentino di Giacomo anni 32 operaio; Meneghini Luigi di Aquilino anni 23 caporale; Migotti Giuseppe fu Pietro anni 52 spazzino; Damiani Aurora ved. Bultoni fu Evangelista anni 64 casalinga; Vidoni Giovanni fu Luigi anni 29 fornaciaio.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 7: temperatura massima 23.6 alle ore 15.30: temperatura minima 9.2 alle ore 2.30.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ancora alquanto nuvoloso con qualche precipitazione sulle regioni settentrionali. Altrove generalmente variabile con aumento di nebulosità e qualche pioggia sul bacino tirrenico.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù; minestra in brodo; cotechino fasciato; lingua salmistrata; contorni.

Sera: minestrone; pasta al sugo; vitello fritto; contorni.

Oggi alla radio

EIAR. - Da tutte le stazioni radio del Regno. Ore 7.30-7.45: Ginnastica da camera. — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio. — 20.20: Commento dei fatti del giorno. — 10.45 circa: Trasmissione da Roma: Suono «a Gloria» delle campane.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Andrea Chenier», opera in quattro atti di L. Illica, musica di Umberto Giordano. — Indi, musica da ballo fino alle ore 0.30.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21: Varietà, orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. — 22: Musica da camera, pianista Mario Ceccarelli. — 22.30: Concerto diretto dal m.o Mario Gaudiosi. — Indi, musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Ancona

Ore 19.20: Musica varia — 20.30: Dischi — 20.50: Orchestra d'archi. — 21.20: «Una partita a scacchi», commedia in un atto di G. Giacosa — 21.50: Canzoni e ritmi, orchestrina moderna.

Incidente ciclistico

Virginio Romanello di 25 anni ospite della Casa Ozanam, mentre correva ieri in bicicletta, cadeva malamente a terra in modo da prodursi una ferita da taglio al polso destro con recisione di un nervo. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Debutto della Compagnia del cav. di gr. cr. E. Zacconi con: IL PICCOLO RE.

ODEON - (Cinema e Varietà). Schermo: ALI NELLA BUFERA. Film emozionante e passionale con Wendy Barrie. Scene: Compagnia «Parentesi di gaiezza». Duplice assicurato successo. Ore 17.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - UNO SCOZZESE ALLA CORTE DEL GRAN KAN. Film colossale, avventuroso, epico, drammatico, grandiosissimo nelle scene. Interprete il dinamico e cavalleresco Gary Cooper, Sigrid Gurie, Basil Rathbone. Successo. Ore 17.

IMPERO - NOTTE DI CARNEVALE. Il più elegante spettacolo di rivista, con la più grande artista lirica: Lily Pons. Successo. Ore 17.

CECCHINI - L'ORO DEL WEST. Il fascino della grande avventura. L'ultimo e il più superbo eroe della prateria, con Smith Ballew. Novità. Ore 17.

IREX - NAPOLI D'ALTRI TEMPI. Film sentimentale divertente. Interpreti: Vittorio De Sica, Emma Grammatica. Segue Cartoni a colori. Successo. Ore 18.

S. GIORGIO - LA GRANDE CONQUISTA. Amore, avventura, eroismo, fra gli incantevoli panorami delle nostre Alpi. Interpreti Luigi Trenker e Heidmarie Hatheyer. Seguirà «Vecchio mulino» cartone a colori. Ore 18.

TRATTENIMENTI

SALA OLIMPIA - Lunedì 10 corr. gran ballo. Ore 15-18, L. 2. Ore 20 in poi con orchestra amplificata. Abbonamenti.

TEATRO

Ermete Zacconi al «Puccini»

Vivissima è l'attesa per le quattro recite straordinarie che Ermete Zacconi darà al Teatro Puccini.

L'illustre attore ha voluto personalmente scegliere i quattro lavori da offrire al pubblico udinese e cioè oggi 8, la novità «Il piccolo re» di Romualdi, domani 9 «Il Cardinale Lambertini», lunedì 10 «Morte Civile» e martedì 11 «Il pane altrui».

Sono quattro interpretazioni zacconiane di primo ordine che daranno modo di apprezzare in tutta la sua potenza d'arte del grande e venerato Maestro, che sarà coadiuvato da ottimi elementi artistici come Ines Cristina ed Ernes Zacconi.

Se «Il piccolo re» è nuovo per Udine, gli altri lavori non mancano da tempo sulle nostre scene. «Morte Civile» e «Pane altrui» sono indubbiamente due drammi così forti che troveranno l'adesione della massa del pubblico nostro.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 7 aprile 1929 XVII. Presidente: cav. uff. dott. Rusin — Giudici: cav. dott. Caputi e cav. dott. Mucci — P. M. cav. dott. Foscolini — Cancelliere: Micottis.

Le frutta nella valigia

E' comparso in giudizio il giovane falegname Walter Piva di Iginio di 19 anni da Terenzano, imputato di tentato furto aggravato. Egli infatti veniva sorpreso in una stanza del Collegio Uccellis, mentre tentava di impossessarsi di alcune frutta contenute in una valigia; era il pomeriggio del 24 dicembre scorso. Il rumore da lui prodotto, aveva richiamato l'attenzione del personale di servizio il quale correva a chiedere l'intervento dei carabinieri della vicina caserma di via Gemona. Nel frattempo il Piva fuggiva, ma poco dopo ritornava in Collegio col pretesto di salutare il fratello giardiniere.

Qui appunto, veniva fermato dai carabinieri che insospettitisi, lo sottoponevano ad interrogatorio.

Il Tribunale condannava ieri il Piva a 4 mesi di reclusione e lire 400 di multa, accordandogli il doppio beneficio di legge. (Dif. avv. Pelizzo).

Grappa di contrabbando

Angela Di Croce in Mioni di 39 anni da San Giorgio di Rualis, per aver fabbricato clandestinamente della grappa — reato accertato il 17 dicembre scorso — è stata condannata a 3 mesi di reclusione, 10 giorni di arresto, lire 2000 di multa e lire 21 di ammenda col doppio beneficio di legge. (Dif. avv. Scalettaris).

— Ernesto Trinco di Tomaso di 29 anni da Polanis di Prepotto, per lo stesso motivo — reato accertato il 27 novembre scorso — è stato condannato a 4 mesi di reclusione, 16 giorni di arresto, 1400 lire di multa e lire 20 di ammenda. (Dif. avv. Scalettaris).

— Gio Batta Zuccolo di 65 anni da Torreano di Cividale ed il figlio suo Fiorello di 32 anni erano imputati di aver detenuto clandestinamente della grappa di contrabbando. E' stato punito solamente il Fiorello Zuccolo con 1450 lire di multa oltre a lire 388.50 per imposta di produzione e 330 lire per diritti di confisca; pena sospesa e non iscrizione; il padre è stato assolto per insufficienza di prove. (Dif. avv. Tessitori).

— Luigi Lodola fu Giovanni di 40 anni da Platischis per aver detenuto nell'agosto scorso 27 litri di grappa si busca 1382 lire di multa e 27 lire di ammenda; pena sospesa. (Dif. avv. Tessitori).

Un procurato aborto

Si è svolto ieri a porte chiuse il processo a carico di Alice Maria Zanin fu Antonio di 37 anni maritata Lant, dimorante a Virco di Bertiolo, imputata di essersi procurata — il 9 novembre scorso — l'aborto. E' stata condannata ad un anno di reclusione coi benefici di legge. (Dif. avv. Tessitori).

Un colpo di forbice

Teodosio Mantovani fu Francesco di 32 anni da Lestizza, il 1. ottobre scorso, si trovava sul mercato di Cividale intento alla compera di una armenta, quale mediatore. Fra lui e certo Elio Milocco sorgeva ad un tratto una disputa piuttosto violenta; ad un certo punto questi indirizzava all'avversario una grossa insolenza. Il Teodosio allora si avvicinava al Milocco tenendo nella mano destra la forbice che poco prima gli era servita per tagliare — come d'uso — un ciuffo di peli alla bestia. Nell'agitarsi il Milocco s'infilava una mano su una lama di detta forbice riportando una lesione guarita in 18 giorni. Responsabile del ferimento veniva ritenuto il Mantovani il quale ieri veniva condannato per lesioni volontarie a tre mesi e venti giorni di reclusione, senza benefici. Il Mantovani ha ricorso in appello. (Dif. avv. Saroretti).

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Unione Italiana Ciechi. — Per onorare la memoria della cont. Antonietta de Pace: Emma del Fra Toso L. 10, ing. Magnani 10; nel trigesimo della morte di Anita Piva Tosolini il marito Ettore Tosolini L. 200; per onorare la memoria di Renata Masieri: ing. Magnani L. 10.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria della contessa Antonietta de Pace: co. avv. Antonio Bellavitis L. 10. nel trigesimo della morte della moglie Anita Piva Tosolini: Ettore Tosolini L. 300.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria della cont. Antonietta de Pace: co. Enrico de Brandis L. 20, arch. Cesare Miani 20, prof. Carlo Someda de Marco 20; nel trigesimo della morte della moglie Anita Piva Tosolini: Ettore Tosolini L. 200; per onorare la memoria di Biagio Pecile: Anderloni Testore L. 5.

Alla S. Vincenzo de Paoli del SS. Redentore. — Nel trigesimo della morte della moglie Anita Piva Tosolini: Ettore Tosolini L. 300.

Orfanelle di via Rivis. — Nel trigesimo della morte di Ruggero Micheluccini: Giuseppina e Antonietta Rho L. 10.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria della co. Antonietta de Pace: avv. Mario Levi L. 20.

Altre offerte:

Al Patronato Liberati dal Carcere (presso la R. Procura del Re di Udine). — Per onorare la memoria di Silvano Fantini: co. Gio. Batta Valentinis L. 10.

Gravemente ustionata da una fiammata d'alcool

Ieri nel pomeriggio veniva accolta all'Ospedale Civile la quindicenne Silvia Zentilini dimorante in via Grazzano, per ustioni di primo e secondo grado alla faccia ed alle mani. La giovinetta riportava tali lesioni in seguito ad una accidentale fiammata d'alcool mentre era intenta a lavorare nello stabilimento Moschioni. Salvo complicazioni le ustioni sono state giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Si frattura un femore cadendo dalla bicicletta

L'agricoltore Giuseppe Zoratto di 68 anni da Villacaccia, cadendo accidentalmente dalla bicicletta mentre ritornava dal lavoro dei campi, riportava la frattura del femore destro. E' stato accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in 60 giorni.

Si ferisce con un chiodo

Maneggiando una tavola il 21enne Luigi Toffoletti di via Derna, si feriva accidentalmente con un chiodo, al dito medio della mano destra. Otto giorni di guarigione.

Cade dal letto

La piccola Nives Volgano di quattro anni dimorante in via Cormor, mentre stava rigirandosi nel proprio letto ancora immersa nel sonno, si sporgeva un po' troppo e finiva per terra. Nella caduta la piccina riportava una ferita lacero contusa alla nuca. All'Ospedale è stata medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

Investita da una moto

Giuseppina Valvason di 22 anni, da Pagnacco, domestica presso una famiglia della nostra città, mentre camminava nei pressi delle carceri ieri sera verso le ore 20, veniva accidentalmente urtata e gettata a terra da una moto. Subito accompagnata all'Ospedale il dott. Pittoni le riscontrava una lieve ferita alla testa, guaribile in pochi giorni.

Infortunio agricolo

Mentre lavorava in campagna, lo agricoltore Mattia Colautti di 53 anni da Castelnuovo del Friuli, si feriva accidentalmente con la punta di un attrezzo, all'occhio sinistro. Quindici giorni di guarigione.

Pordenone

Una mostra d'arte ed un simpatico omaggio

Abbiamo annunciato tempo fa che il pittore Duilio Corampai e gli scultori Ado Furlan e Franco Brunetta in occasione dello svolgersi del V. Concorso Ippico nazionale, inaugureranno il 21 aprile in un locale del centro pordenonese, una Mostra di pittura e scultura con circa una settantina di opere delle quali parleremo prossimamente.

Apprendiamo ora con vivo compiacimento che i tre egregi artisti con molto gentile pensiero hanno pensato di rendere omaggio ad uno scomparso artista pordenonese che è vissuto e morto in una ingiusta oscurità: parliamo di Adelchi Pignatelli, provetto disegnatore del quale rimangono alcuni saggi di un'arte veramente notevole. Verrà esposto anche un disegno del fratello del suddetto, Francesco Pignatelli che finì egli oltre che oscuramente anche dolorosamente la propria vita a San Daniele nel reparto manicomiale.

L'attesa per questa mostra di artisti già tanto valorosamente affermatisi è, naturalmente, vivissima in tutta la zona pordenonese: essa poi sarà il preludio per la partecipazione in autunno di tutto il gruppo pordenonese alla Mostra Sindacale Friulana.

Aprile pordenonese

Il grande Concorso Ippico nazionale

Anno per anno va sempre più confermandosi la gentile tradizione di una «primavera pordenonese»: ci sia permessa la locuzione anche se può sembrare presuntuosa. L'uniamo perchè quest'anno si sono aggiunte le celebrazioni pordenoniane che hanno notevolmente risonanza nazionale e che sono state divise fra Udine e Pordenone, perchè anche il Concorso Ippico è a carattere nazionale e perchè a queste maggiori manifestazioni si accompagnerà una Mostra d'arte che è anch'essa una tradizione per Pordenone, e della quale parleremo più sotto.

Come abbiamo, dunque, a suo tempo annunciato nei giorni 21, 22 e 23 aprile, avrà luogo a Pordenone il V. Concorso Ippico nazionale sotto l'Augusto Patronato delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova.

La manifestazione è stata regolarmente approvata dalla Federazione Italiana Sport Equestri e le Ferrovie dello Stato hanno concesso notevoli facilitazioni. L'apposito Comitato costituito fra il Comune di Pordenone ed il Comando del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo sta alacremente preparando ogni cosa perchè la manifestazione ippica abbia a svolgersi perfettamente. Sono intanto ormai arrivate le inscrizioni dei più brillanti cavalieri, militari e civili, che monteranno dei magnifici esemplari delle migliori razze equine.

Il Concorso si svolgerà, come ogni anno, al campo sportivo del Littorio.

Sezione cacciatori

L'altro giorno è stata tenuta la assemblea ordinaria della Sezione pordenonese dei cacciatori, in una sala dell'Albergo Centrale. Nella riunione numerosa, poichè erano intervenuti cinquanta soci, si è proceduto all'elezione delle cariche sociali ancora incomplete e all'esame dell'attività svolta. Il presidente provinciale dell'Associazione ha onorato di sua presenza la riunione, la rezione sulla vita sociale è stata esposta dal presidente sezionale avvocato Cesare Marluz ed ha ottenuto il più vivo consenso.

Sono stati eletti: a vice presidente il cav. Carlo Sartori; a segretario amministrativo Ferruccio Coran e a consigliere Luigi Marcolin.

Infine, a chiusura dell'assemblea il presidente della sezione di Udine dopo il riconoscimento elogiativo dell'opera del presidente locale, ha intrattenuto i presenti su alcuni aspetti della vita sociale, segnalando alcune iniziative che potrebbero esser prese nell'ambito sezionale.

La Lotteria di Tripoli

Presso la Casa del Fascio, alla Casa della GIL ed all'Ufficio dell'O.N.D. sono in vendita le cartelle della Lotteria di Tripoli. Approssimandosi la data della cessazione della vendita di tali cartelle gli «aspiranti al milioni» sono invitati a sollecitarne l'acquisto.

Offerta alla G.I.L.

Il cav. ing. Francesco Asquini ha elargito la somma di L. 500 alla Gil. I preposti sentitamente ringraziano.

Stato Civile

Movimento dello Stato Civile dal 31 marzo al 6 aprile XVII: Nati maschi 2; femmine 5; totale 7 — Pubblicazioni di matrimonio: Spilaor Cesare con Facca Giselda — Matrimoni celebrati: nessuno. — Morti: Scaramussa Luigia fu Francesco di anni 77; Zilli Pietro fu Gio-Maria di anni 48; Giust Lucia fu Giuseppe di anni 56; Gemetti Maria fu Pietro di anni 54; Dell'Agnese Caterina fu Antonio di anni 55; Toffolo Elisabetta fu Giovanni di anni 76; Zucconi Gaudenzia di Livio di mesi 4; Santarossa Francesco di Antonio di anni 39 da Fiume Veneto; Mozzon Emilio fu Giovanni di anni 19 da Porcia; Azzano Angela di mesi 9.

Riassunto settimanale: nati 7 — Morti 10.

Movimento delo Stato Civile durante il mese di marzo 1939 XVII: nati vivi 51; nati morti 1; morti 39 matrimoni 4.

Si ferisce ad una mano

Zoile Corpenè di Luigi di 18 anni da Cimpello, occupata presso il Cotonificio Veneziano, Filatura di Torre, lavorando capitava con la mano destra fra l'ingranaggio ed il riparo della macchina ferendosi l'indice e riportandone l'asportazione parziale d'un frammento di unghia. E' stata giudicata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

SACILE

Agonali della Cultura e dell'Arte

Oggi sabato alle ore 14, davanti ad un'apposita Commissione saranno tenuti gli esami per i preagonali della cultura e dell'arte, ai quali parteciperanno una quindicina di organizzati.

I migliori saranno inviati poi ad Udine per le eliminatorie provinciali.

Musica sacra

In ricorrenza della Pasqua, sarà eseguita domani domenica nel nostro Duomo alle ore 10, una messa solenne a 3 voci dispari del m. Casimiri con accompagnamento di quintetto ad arco diretto dal m. Bepi Poletti.

Movimento demografico

Nel mese di marzo p. p. nel Comune di Sacile si è avuto il seguente movimento demografico:

Matrimoni 2. Nascite: maschi 12, femmine 7. Morti: maschi 8, femmine 7. Immigrati 35. Emigrati 24.

Contro la piralide del granoturco

In base alle disposizioni ministeriali emanate a suo tempo, entro il 30 aprile p. v. è fatto obbligo di distruggere o di utilizzare come mangime o stramaglia gli steli del granoturco, per impedire la propagazione della larva della piralide, il dannosissimo verme del granoturco.

Verso gli inadempienti verrà proceduto con denuncia all'autorità giudiziaria.

Revisione generale dei tori

Lunedì alle ore 9.30 sul mercato, sarà effettuata la visita dei tori e torelli di età superiore ai 10 mesi, i cui proprietari hanno chiesto, in tempo il riconoscimento dell'abilitazione alla riproduzione.

Farmacia di turno

Domani domenica, e per tutta la settimana entrante presterà servizio di turno la farmacia del dottor Mattiello, sita in piazza Vittorio Emanuele II (ponte della Vittoria).

S. Vito al Tagl.

La Commissione per i prezzi

Ieri mattina in Municipio si è riunita la Commissione mandamentale per la determinazione dei prezzi al minuto, che in seguito alle disposizioni del Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha emanato il Listino dei prezzi massimi al minuto n. 25 che va in vigore con effetto dal 1. aprile c. m.

Ecco le più importanti variazioni: per il burro da inquotato viene fissato il prezzo massimo per vendita al minuto in L. 15.50; per il lardo pezzat. alta aumento da L. 9 a 9.50; lardo pezzat. bassa aumento da lire 8.50 a 9.

Primo premio prelittoriale del lavoro

Il concittadino agricoltore, camerata Luciano Santin di Antonio, ha vinto il primo premio nelle gare provinciali dei Prelittoriali del lavoro, categoria agricoltura (allevamento del bestiame e zootecnia).

Pertanto il Santin è stato inviato a Roma per partecipare alla gara nazionale della rispettiva categoria. Auguri di buon successo e felicitazioni.

Pittore sanvitese che espone a Trieste

Apprendiamo che il pittore concittadino Luigi Zuccheri ha inaugurato l'altra sera alla Galleria Michelazzi di Trieste la sua mostra che, come rilieviamo dai maggiori quotidiani triestini, va raccogliendo ottimi successi: difatti l'inaugurazione è stata di pieno appagamento dei visitatori ed onorata dalla presenza del Segretario Federale di Trieste che si è rallegrato con il nostro artista.

La critica triestina poi si sofferma illustrando le doti e le caratteristiche dell'arte dello Zuccheri, e lo descrive «un signore che dipinge appassionatamente per suo piacere, ma non va confuso con i dilettanti». Dice inoltre che trattasi di un artista tutto moderno, le cui caratteristiche sono l'agilità e la franchezza.

Al pittore concittadino vive felicitazioni per questo riconosciuto successo.

Nobile gesto di uno squadrista

Il camerata squadrista Luigi Polo, dal suo premio concessogli in occasione del Ventennale, ha offerto alla locale GIL la somma di L. 50.

Proroga denunce per contributi agricoltura

Il Superiore ha concesso in via eccezionale di prorogare fino al 10 corrente mese il termine per la presentazione delle denuncie per l'unificazione dei contributi in agricoltura.

Pro culle povere

I coniugi Ida e Davide Montico, per festeggiare la nascita del loro primogenito Francesco, hanno offerto al Fascio Femminile, pro culle povere la somma di lire 20. Felicitazioni Il Fascio Femminile sentitamente ringrazia.

In memoria di Nerina Fancello

Pubblichiamo un secondo elenco delle offerte pervenute alla locale GIL di Fascio per onorare la memoria della compianta giov. italiana Nerina Fancello: ing Vittorio Pascatti L. 10; Giuseppe Novello 5; Angelo Antonio Petracco 5; Giovanni Zannier fu Dom. 10; avv. Lodovico Franceschinis 10; cav. Giuseppe Pellegrini 10; Domenico Morello 10; Lucia Zannier ved. Leschiutta 10; Carlo Fantuzzi 5; Mimi Chiarot 10; Giuseppe Blandi 5.

Al Cinema Littorio

Questa sera, sabato, e domani domenica, spettacolo di gala al nostro Cinema-Teatro «Littorio», con la rappresentazione del superbo film «La Contessa Alessandra». E' una avvincente interpretazione di Marlene Dietrich con Robert Donat, sullo sfondo degli orrori della rivoluzione russa. Precederà interessantissimo film Luce.

Lunedì 10 aprile: il film di fortissima avventura «Arizonia»; è una vicenda di lotte eroiche in un villaggio del West.

I bagni pubblici

I bagni pubblici, domani domenica festa di Pasqua, rimarranno chiusi. Saranno aperti invece oggi per l'intera giornata: dalle ore otto alle ore 18.

Tarcento

Nella G.I.L.

Offerte pervenute. - In memoria della compianta signora Pierina Zamparo ved. Tonchia, sono state fatte alla GIL le seguenti offerte: L. 30 cav. Giuseppe ed Elisa Pividori; L. 10 i fratelli Patriarca e Arnaldo Birri; L. 5 Luigi Cimbaro.

Corsi premilitari. - Oggi sabato, non saranno effettuate, per ordine superiore, le normali esercitazioni premilitari.

Premilitari scelti. - Con recente provvedimento del Comando Federale, i giovani fascisti Amadio Micco da Zomeais e Giuseppe Mattioni da Loneriacco sono stati nominati premilitari scelti.

Contributi agricoltura

Si avverte che il termine per la presentazione delle denuncie per l'unificazione dei contributi in agricoltura, è stato prorogato al 10 aprile corr. Le denuncie stesse dovranno essere presentate all'Ufficio censimento (pianoterra del palazzo municipale) che rimarrà aperto al pubblico oggi sabato e lunedì prossimo dalle ore 9 alle 12.

NIMIS

Offerte alla G.I.L.

In memoria della signorina Maria Comelli hanno offerto alla Gil lire 5 ciascuno: famiglia Scarpis; dott. Fausto Verona; Gemma Comelli; Valeria Faidutti; Maria Greppi; Gina Sutto; Elmira Mercati; Francesco Stolfo; Elsa Lestuzzi; fam. Paolo Comelli; Teresina Micossi; Luigi Picco; Anelda Comelli; Fides Paoloni; Elsa Lestuzzi; fam. Frezza

Ha offerto lire 10 la signora Maria Teresa Zamorani.

Hanno offerto lire 3: Maria Micossi; Valeria Comelli; lire 2.50 Ita Comelli; lire 2: Maria Grassi; Anilla Nimis; Ida Gervasi; Ada Comelli; Palmira Gervasi; Maria Manzocco; Maria Gori; lire 1: Maria Ceschia; Corrada Nimis; Teresina Nimis; Plovert Comelli.

In totale lire 116.50.

S. GIORGIO DI NOG.

Movimento popolazione Nel mese di marzo

Pubblichiamo il movimento della popolazione di questo Comune avvenuto nel decorso mese di marzo: Nati 31. Morti 9. Immigrati 37. Emigrati 46. Matrimoni 1. Popolazione a tutto 31 marzo 1939 n. 10526.

I morti furono: Cinti Renato di Tarcisio di mesi 5, Antonio Colautti di anni 71; Vittorio Titton fu Rosano di anni 65; Eugenio Iacuzzo fu Giacomo di anni 55; Giovanna Boemo fu Giuseppe di anni 76; Santa Tribos fu Domenico di anni 76; Enrica Letta fu Eugenio di anni 69; Margherita Bramuzzo fu Nicolò di anni 78; Giovanna Maran fu Antonio di anni 77

Matrimoni: Renato Mauro di Guglielmo, manovale con Anna Zaniello di Pietro casalinga.

La Sangiorgina a Spilimbergo

Dopo il disgraziato incontro di domenica scorsa contro la forte compagine del Pieris ove la nostra squadra, minorata nella sua efficienza causa la perdita di due fra i migliori componenti, ha dovuto cedere per un secco quattro a zero, si appresta con lo Spilimbergo per quest'altro importante incontro decisa a riparare alla grave sconfitta.

La partenza avverrà alle ore 13 a mezzo autocorriera in piazza XX Settembre

Farmacia di turno

Per la giornata festiva di domani presterà servizio di turno la farmacia Facini sita in piazza XX Settembre.

Cividale

Servizio sanitario

L'Amministrazione Ospedaliera, accogliendo il vivo desiderio sentito da parecchio tempo dalla popolazione, ha istituito, ed attrezzato un completo ambulatorio per le malattie degli occhi e difetti di vista, che a datare dal giorno 15 corrente mese funzionerà tutti i giorni nella mattina fino alle ore 10.

L'Ambulatorio è diretto dal dott. Ezio Da Pozzo, oculista dell'Ospedale Civile di Udine.

La visita e la cura ai poveri muniti di tessera e di accompagnatoria da parte dei sigg. Medici curanti vengono fatte gratuitamente.

Nei premilitari

Si comunica che oggi, sabato santo non saranno tenute lezioni per i corsi premilitari

REMANZACCO

Ai fascisti

I fascisti che non l'avessero ancora fatto, sono invitati a provvedere subito al versamento quota tessera e contributi per l'anno XVII.

Agli Avanguardisti

Oggi sabato, alle ore 14, avrà svolgimento l'adunata della 5. e 6. Centuria Avanguardisti. Si esortano i genitori acchè i loro figli si presentino alle adunate. Quella di oggi viene anticipata per lasciar liberi gli organizzati domani giorno di Pasqua; in seguito le adunate avranno luogo, di massima, la domenica.

Il Comando invita gli avanguardisti che non l'avessero ancora fatto, a prelevare la tessera per l'anno XVII, versando la relativa quota. Gli organizzati della classe 1922 non tesserati saranno esclusi dalla leva fascista per il passaggio al Fascio Giovanile.

Seconda rata imposte

Martedì 11 corrente, dalle ore 9 alle 16, si troverà nel solito locale un incaricato dell'Esattoria per la riscossione delle Imposte e tasse della seconda rata.

S. DANIELE

Nella G.I.L.

Oggi, vigilia di Pasqua, non avranno svolgimento le esercitazioni del sabato fascista nella Casa della G. I. L.

All'Albo

All'Albo esterno sono affissi due avvisi, concernenti: la revisione dell'elenco degli assessori di Corte di Assise e un bando d'asta per la vendita di cavalli riformati.

La processione

Iersera, alle 20, ha avuto svolgimento l'annunciata processione per le vie principali del paese, cui ha partecipato in gran folla la cittadinanza.

Beneficenza

Al Giardino d'Infanzia è pervenuta l'offerta di lire 10 da parte della ditta I. Biasutti, lire 5 in memoria di Danilo Tissino e lire 5 in memoria di Enrico Sgoifo.

L'Ente ringrazia.

Pro G.I.L.

Per onorare la memoria dell'organizzato avanguardista Danilo Tissino, il sig. co. Adonide Percoto ha versato L. 10 a favore del fondo opera assistenziale della Gil.

S. MARIA LA LONGA

La sagra annuale

Nel ridente capoluogo di S. Maria la Longa alla fermata ferroviaria (piazzale del Municipio) lunedì 10, seconda festa di Pasqua, ricorrendo la sagra annuale, si svolgerà un ballo all'aperto, su ampia piattaforma illuminata a giorno, sostenuta da una distinta orchestra.

Molti saranno gli ospiti che avranno uno spassoso divertimento nella sagra e troveranno gli esercizi ben forniti di scelti vini e cibarie

BUIA

Al Cinema Tabeacco

Un grande film in programma: «Ettore Fieramosca» la grande visione storica e fantasiosa di Ettore Fieramosca, ricca di elementi di alto carattere ideale e di smagliante pittoricità trae vita dalle gesta eroiche che culminano nell'episodio della Disfida di Barletta. Alessandro Blasetti regista, ha trovato in Gino Cervi, Elisa Cegani i più indicati protagonisti della vicenda epica Data la grande importanza del film. «Ettore Fieramosca» terrà cartellone per i giorni di sabato 8, domenica 9 e lunedì 10 aprile. Orario e prezzi soliti.

CODROIPO

Offerte all'Asilo

Al locale Asilo Infantile sono pervenute le seguenti offerte:

Banca Cattolica del Veneto lire 200, fam. Luigi Glavedoni 5, Guglielmo Sambuco 5, Cesare Martin 5, Dorotea Quintino 5. Offerte varie lire 30.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Agli Scarponi

Il Comandante del Battaglione Carnico dell'A.N.A. raccomanda vivamente agli associati di voler assistere nei giorni 10-11 corrente alla visione del film «La grande conquista» che si proietterà al teatro De Marchi e che mette in risalto il valore leggendario dei pionieri dell'alpinismo.

Spettacoli

Cinema De Marchi. — Oggi e domani il suggestivo film «Napoli terra d'amore». Lunedì e Martedì: «La Grande Conquista» uno dei più affascinanti film dell'alpinismo.

Cinema Don Bosco. — Oggi, domani e lunedì: «Il Principe Azim», capolavoro fantasmagorico a colori.

CAVAZZO CARNICO

Orribile fine di una bimba

L'altro giorno una bimba di cinque anni figlia di Daniele Squacco, trastullandosi in cucina andava a cadere in una caldaia di acqua bollente. Prontamente soccorsa dai famigliari la povera piccina, nonostante le cure prodigatele dal dottor Bearzi, cessava di vivere fra atroci sofferenze.

RAVASCLETTO

Rata imposte

L'Esattoria Consorziale di Ovaro ci comunica che nel giorno di lunedì 10 aprile p. v., sarà effettuata in questo Comune la riscossione della seconda rata imposte.

RIGOLATO

Esazione imposte

L'Esattoria Consorziale di Ovaro ci comunica che nel giorno di martedì 11 aprile p. v. sarà effettuata in questo Comune la riscossione della seconda rata imposte.

CERVIGNANO

Colonie montane e marine

Tutti coloro che hanno presentato domanda di partecipare alle colonie montane e marine organizzate dal Comando Federale della Gil di Udine, dovranno trovarsi mercoledì 12 corrente, alle ore 14 alla Casa della Gil in via Roma 30, per la visita della Commissione medica.

Incontro calcistico

Domani, giorno di Pasqua, alle ore 16.30, sul campo sportivo avrà svolgimento l'incontro calcistico della squadra della Gil di Cervignano con la squadra della Gil di Grado, per il torneo pasquale.

Gli sportivi sono invitati ad accorrere numerosi.

Il Pretore di Pordenone

nella Sede staccata di Aviano in data 28-2-39 XVII ha pronunziato la seguententе sentenza contro

DEL PIERO FEDERICO fu Benvenuto n. 28-9-1912 a S. Quirino, ivi residente, per avere il giorno 5 gennaio 1939 XVII in S. Quirino posto in vendita nel di lui esercizio dell'olio di semi senza che tale qualità risultasse dal cartellino posto sul recipiente.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di lire duecento di ammenda ed al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» ed il «Commercio Oleario».

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone, li 5 aprile 1939 XVII

Il Cancelliere
Rag. PICCOLO

Il Pretore di Pordenone

in data 28-3-39 XVII ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

DAL ZOTTO ANGELA AGATA fu Giuseppe n. 19-9-1890 in Salgareda, residente in Fiume Veneto per avere il giorno 7-3-39 XVII in Fiume Veneto posto in vendita e ritenuto per vendere aceto di vino bianco che all'analisi risultò avere difetto di acidità.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 550 di multa ed alle spese del procedimento oltre al pagamento della tassa decreto in L. 35.

Ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali «Commercio Vinicolo» e «Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone, li 7-4-1939 XVII.

Il Cancelliere
PICCOLO

Il Pretore di Pordenone

in data 28-2-39 XVII ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

QUAIA SILVESTRO fu Pietro n. 31-12-1908 a Polcenigo, residente a S. Quirino per avere il giorno 5-1-39 XVII in S. Quirino posto in vendita nel di lui esercizio «olio di oliva denominato sopraffino» in lattine del peso netto di gr. 397 e gr. 842 al prezzo rispettivo di L. 12.60 e L. 11.85 al Kg. superiore quindi a quello massimo prescritto di lire 11.20 al Kg.; e per avere posto in vendita dell'olio di semi senza apporre all'esterno del recipiente la prescritta indicazione.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 600 di ammenda complessive, alle spese processuali ed alla tassa di sentenza.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» ed «Il Commercio Oleario».

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone, li 8-4-1939 XVII.

Il Cancelliere
PICCOLO

FANNA

Solenni funebri

Pietà di popolo rese le estreme onoranze a Ermanno D'Agnolo reduce dall'Africa Orientale, alpino che — proprio alla vigilia dell'auspicate nozze — ebbe stroncata la sua giovinezza da crudele morbo, contratto in Colonia. La popolazione di Fanna numerosa partecipò ai funebri. I commilitoni alpini sono intervenuti col gagliardetto.

Dopo le onoranze, particolarmente solenni, e l'appello fascista, al Cimitero ha detto commoventi parole P. Giusto Pancino.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Udine Via Carducci, 7

Telefoni 8-80 - 1-15

I tentativi delle democrazie per accerchiare il Reich

"La Polonia diviene complice di un attentato contro la pace,,

Duri commenti della stampa tedesca

BERLINO, 7

Il «Voelkischer Beobachter» scrive circa l'accordo anglo-polacco, fra l'altro:

«Beck si è dichiarato d'accordo per concludere con gli inglesi un accordo di assistenza reciproca che non sarà che una parte di una catena di trattati che Londra spera di poter concludere attorno al Reich.

«La Polonia diviene così complice di un attentato contro la pace europea.

«Qualcuno in Polonia, forse, si immagina che la politica pericolosa non abbia altra alternativa dinnanzi al pericolo tedesco.

«La Germania risponde, chiedendo al Governo di riferire quanto sa della politica del Reich verso la Polonia e non ciò che crede di presumere. Beck e Swiadkowski dovranno rispondere che il Reich si sforza da parecchi mesi di regolare pacificamente, per mezzo di negoziazioni bilaterali e seguendo i termini dell'accordo del 1934 concluso tra Pilsudski ed Hitler, i problemi che esistevano ancora tra la Germania e la Polonia, garantendo la piena indipendenza e l'integrità territoriale della Polonia per un periodo di un quarto di secolo.

«Il Reich non desidera null'altro che il ritorno di un territorio poco esteso che è abitato da tedeschi e poi una strada libera verso il nord della Germania. Varsavia ha risposto a queste proposte ragionevoli quindici giorni or sono con la mobilitazione dell'esercito lungo la frontiera del Reich.

«La mobilitazione polacca è stata provocata probabilmente dalle notizie lanciate dalla centrale delle menzogne del servizio segreto inglese. Il Reich ha osservato queste provocazioni senza tenerne gran conto, perchè, dal punto di vista militare, la sua sicurezza è aumentata in modo tale che queste manovre di panico non presentano più un pericolo immediato. Inoltre in Germania non ci si può figurare che Varsavia preferisca ad un'intesa duratura tra la Germania e la Polonia la politica del «desperado» dell'ovest.

«L'accordo del 1934 aveva messo con piena attenzione fuori di vigore una parte importante dell'alleanza polacco-francese del 1921. Se la Polonia si abbandona oggi ed improvvisamente nella manovra britannica di accerchiamento, essa spezza definitivamente la sua politica verso la Germania già conclusa nel 1934.

«Non vi sono dei mezzi da adottare in appoggio alle argomentazioni diplomatiche per mettere in dubbio dei fatti simili».

Il «Berliner Boersen Zeitung» dichiara che gli avvenimenti di questi ultimi giorni non sono che una nuova fase del nuovo sviluppo all'interno del fronte dei nemici della Germania.

Tuttavia questa nuova evoluzione non viene ad intorbidare la calma imperturbabile in Germania. La calma si fonda particolarmente sulla sua potenza militare. Gli 80 milioni di tedeschi seguono ciecamente l'ordine del loro Fuehrer. Egli può, dunque, attendere con calma l'evoluzione degli avvenimenti che sono provocati dal maneggiamenti ignobili e detestabili anglo-bolscevici».

La «Neinische Landestezeitung» dichiara principalmente che non si può perdonare alla Polonia di essere complice di una politica aggressiva di guerra e di aver preso parte all'accerchiamento imperialista contro il Reich. La potenza dell'Asse è garanzia per il mantenimento della pace. L'Inghilterra ed i suoi satelliti fanno della politica bellica e tremano dinanzi al loro stesso coraggio.

L'azione italiana in Albania è giudicata nei circoli ufficiali tedeschi pienamente corrispondente, tanto alla lettera, quanto allo spirito del trattato di amicizia italo-albanese del 1927, come pure alla profonda simpatia dell'Italia per il popolo albanese. La Germania comprende che l'Italia non possa rimanere inattiva quando, in un Paese così straordinariamente importante per i suoi vitali interessi, si forma una situazione che turba l'ordine generale, e che nello stesso tempo, minaccia la sicurezza degli italiani colà residenti.

La Germania, si dichiara, ha la massima comprensione per la necessaria difesa degli interessi italiani in detto settore e non potrebbe comprendere, nè tanto meno approvare una eventuale ingerenza nella posizione e nell'azione giuridicamente ineccepibili dell'Italia da parte delle Potenze occidentali che non posseggono in Albania interessi di sorta.

Gloriosi Caduti nelle terre dell'Impero

ROMA, 7.

Ecco il bollettino n. 43 degli ufficiali, sottufficiali e soldati e CC. NN. caduti nell'A. O. I.:

Caduti in operazioni di polizia. Dal 1-31 marzo 1939 XVII sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia cinque ufficiali e sei CC. NN.

Morti per cause di servizio e malattia. Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie due ufficiali, cinque sottufficiali, 11 militari di truppa, sei CC. NN. e una guardia di polizia coloniale tra i quali l'Aviere Guido Morelli di Egidio di Udine.

Dal 1-31 marzo 1939 XVII i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 11, i morti per cause di servizio e malattie 25. Totale 36.

Dal 3 ottobre 1935 XIII al 31 marzo 1939 XVII i caduti in combattimento sono 1625, i morti in seguito a ferite 204, i dispersi 30. Totale 1859. Dal 1 gennaio 1935 XII al 31 marzo 1939 XVII i morti per cause di servizio e malattie sono 2955. Totale generale delle perdite dal 1 gennaio 1935 XII al 31 marzo 1939 XVII 4814. Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri di guerra dell'A. O. I.

Ecco il bollettino n. 43 degli operai deceduti in A. O. I. Dal 1 marzo 1939 17 data del 43. bollettino alla stampa, al 31 marzo successivo, sono deceduti in A. O. I. sopra una massa di circa 55.000 unità n. 44 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie tra i quali *Facchin Pietro* di Domenico da Tramonti di Sopra (Udine), *Moro Lorenzo* fu Enrico da Enemonzo (Udine), *Marini Leonardo* di Leonardo da Tolmezzo (Udine), *Scorsone Elio* fu Angelo da Prato Carnico (Udine), *Bellini Leonardo* di Domenico da Vito d'Asio (Udine).

La situazione al 28 febbraio 1939 XVII dava come deceduti n. 2399 e 12 dispersi. Dal 1 gennaio 1935 XIII al 31 marzo 1939 XVII risultano, quindi deceduti n. 2443 lavoratori e 14 dispersi sopra una media presente di circa 60 mila operai.

La fuga di Zog

Continua l'avanzata delle truppe italiane

Il caos a Tirana

TIRANA, 8.

La situazione è precipitata nel pomeriggio. Re Zog ed i governanti di Tirana hanno compreso di non poter più restare a Tirana ed hanno abbandonato la città diretti verso Elbassan. Appena fuggiti i governanti, un fitto fuoco di fucileria si è inteso in tutta la città, specialmente dalla parte della legazione italiana che, come è noto, è situata tra la residenza reale e quella delle sorelle di Re Zog.

Fin da ieri sera correva la voce che Re Zog ed i dirigenti del regime sarebbero fuggiti nella notte. Infatti verso l'alba di ieri si è notato un vivo movimento nei pressi del palazzo reale ed alle ore cinque un lungo corteo di macchine tra cui varie autoambulanze sulle quali certamente erano occultati suppellettili ed oggetti di valore, hanno lasciato Tirana dirette verso Elbassan.

A Tirana giungevano intanto nelle prime ore di ieri le prime notizie dello sbarco a Durazzo del corpo di spedizione comandato dal gen. Guzzoni, Re Zog, che in questi giorni ha tentato continuamente di tergiversare opponendo manovre di tutti i generi per cercare di guadagnare tempo, inviava al generale Guzzoni il ministro dell'economia nazionale, Gera, ed il tenente colonnello Koka, accompagnati dall'addetto militare italiano, colonnello Gabrielli. Era chiaro che Re Zog intendeva ostacolare prolungando le trattative, la marcia delle truppe italiane. Infatti, quando il plenipotenziario albanese, sempre accompagnato dal regio addetto militare, partiva per la seconda volta verso Durazzo, latore di nuove proposte di Re Zog, il ponte sulla strada Tirana Durazzo all'altezza di Sciah era saltato in aria. Ciò non costituisce un ostacolo per le nostre truppe valorose che continuano ad avanzare verso la capitale albanese.

Corre voce che sia per costituirsi a Tirana un governo provvisorio formato da elementi responsabili che potranno dare all'Albania un regime ispirato a sani criteri di giustizia e di rettitudine e sotto gli auspici dell'Italia imperiale e fascista.

All'ultima ora si ha notizia che elementi torbidi ed irresponsabili, quegli stessi che nei giorni scorsi erano stati armati e si erano spinti nelle manifestazioni antitaliane che consigliarono la partenza dei connazionali e il nostro intervento in Albania per la tutela dei nostri interessi strategici e politici italiani, quegli stessi elementi si sono abbandonati al saccheggio della città. Nella sede della legazione, di ieri, sono asserragliati il regio ministro e tutti i funzionari, nonchè alcuni connazionali che vigilano armati e pronti a difendersi.

Londra e Parigi

accetterebbero il fatto compiuto

LONDRA, 8.

In base a informazioni particolari attinte dalla Reuter negli ambienti ufficiali di Parigi, è molto probabile che il Governo francese assuma un atteggiamento di energica opposizione all'azione militare italiana in Albania. In tali ambienti, secondo la Reuter, si fa notare che giuridicamente la Francia e l'Inghilterra hanno riconosciuto all'Italia una specie di protettorato sull'Albania e che nessun vitale interesse anglo-francese è danneggiato dalla mossa italiana.

Riserbo turco

ISTANBUL, 7.

I circoli politici e tutti i giornali si mantengono molto riservati di fronte alle manovre inglesi tendenti a ristabilire la cosiddetta sicurezza collettiva. Dai circoli politici traspare il desiderio della Turchia di rimanere fedele agli impegni presi nei riguardi dell'intesa balcanica. Il «Son Telegraph» riceve da Ancara che le conversazioni franco-turche sulle questione del Sangiaccato procedono in modo soddisfacente.

Il Papa ha nominato l'Arcivescovo di Barcellona

ROMA, 7.

E' noto che, contrariamente a quanto avevano detto alcuni, il Vescovo di Barcellona, mons. Frurita Almandez, è stato assassinato dai rossi il 3 dicembre 1936.

Il Papa ha ora proceduto alla nomina del suo successore elevando ad Arcivescovo di Barcellona mons. Miguel de lo Santos Diaz y Gomena, che fino a ieri reggeva come vescovo la diocesi di Cartagena, in provincia di Murcia.

La città di Cartagena è stata liberata dai rossi soltanto pochi giorni or sono con l'ultima offensiva che portò alla capitolazione di Madrid: essa dista infatti appena centocinquanta chilometri da Alicante. Mons. Miguel Diaz y Gomena ha appena 53 anni e quando i rossi fecero la rivoluzione distruggendo le chiese e massacrando il clero di Cartagena, egli aveva potuto sottrarsi in tempo alla morte, riparando poi a Siviglia e appoggiando in ogni modo l'azione di Franco per la liberazione. Nell'agosto del 1936, mons. Diaz y Gomena, con il Cardinale Primate di Toledo ed altri vescovi, era venuto a Roma, imbarcato su una nave da guerra italiana che li aveva ospitati. Ritornò non molto dopo in Spagna liberata dalla controrivoluzione di Franco ed era in questi giorni rientrato a Cartagena. Fra poche settimane egli prenderà possesso della sua nuova archidiocesi che intanto è governata dall'antico Vicario generale che s'era salvato.

Gafencu in Turchia

BUCAREST, 7.

Il ministro degli esteri Gafencu partirà stanotte a bordo di una nave da guerra da Costanza per Istanbul ove si incontrerà con il ministro degli esteri di Turchia, Saraciuglu, e, probabilmente, anche con Ismet Inonu. Il sig. Gafencu resterà a Istanbul non più di due giorni.

Il malanimo della «sorellastra»

PARIGI, 7

La stampa francese, checchè ne dica dei risultati dei colloqui anglo-polacchi, volgeva stamane la sua prevalente attenzione all'Albania, ove si attendevano avvenimenti importanti. Essi erano stati preannunciati dalle informazioni raccolte negli ambienti politici berlinesi, secondo le quali l'Italia avrebbe occupato l'Albania domani sabato.

Dobbiamo dire, però, che le sfere politiche francesi non avevano preso subito alla lettera le suddette informazioni tedesche e, verosimilmente, avevano ritenuto che l'informazione potesse essere considerata contraddetta dal fatto che Chamberlain, dopo aver dichiarato ai Comuni che l'Inghilterra seguiva con particolare interesse gli avvenimenti dell'Adriatico, fosse partito per la Scozia per consacrarsi colà allo sport della pesca. Si può affermare pertanto che la notizia dello sbarco di nostre truppe in Albania pervenuta a Parigi stamane abbia colto totalmente impreparati i dirigenti politici di Parigi. Tutti i giornali francesi dedicano stamane largo spazio ai rapporti fra Roma e Tirana, ma, in generale, si riteneva che conversazioni fossero in corso e che il loro svolgimento fosse normale.

Negli ambienti diplomatici — come scriveva l'«Action Française» — si era inclini a pensare che gli italiani avrebbero preteso del rafforzamenti nel trattato di alleanza italo-albanese e che esso avrebbe preso una delle forme seguenti: introduzione di guarnigioni militari in Albania; immigrazione in massa di italiani.

I suddetti giornali si domandavano se l'Italia persegue una grande combinazione d'accordo con la Germania, o se ciò mira solamente ad una operazione destinata a chiudere l'Adriatico.

L'«Excelsior» aveva intervistato il principe Mehmed Abid, cognato di re Zog e ministro di Albania a Parigi, il quale si era dichiarato nell'impossibilità di fare dichiarazioni più ampie di quelle contenute nel comunicato diramato ieri dalla Legazione. Per contro, altre personalità albanesi, interrogate dal suddetto giornale, avevano previsto che «la settimana entrante sarebbe stata decisiva per l'Albania». E aggiungeva l'augurio che «le Grandi Potenze democratiche, Inghilterra e Francia, per quanto occupate in Europa orientale, non trascurassero gli affari albanesi».

I giornali francesi poi segnalavano le consultazioni che hanno avuto luogo fra Roma e Belgrado, rilevando che il Governo jugoslavo avrebbe fatto sapere al Governo italiano che intendeva salvaguardare i propri interessi nell'Albania del nord.

Il «Petit Parisien», nell'ipotesi di uno sbarco di truppe italiane esaminava la resistenza che esse avrebbero potuto incontrare. Ma la parte più interessante del commento era quella che supponeva che l'Italia non avrebbe incontrato difficoltà da parte della Jugoslavia. Il Governo jugoslavo affetta di non credere alla realtà dei progetti italiani di occupazione, ma esso è certamente informato di ciò che si prepara.

Alcuni anni or sono qualsiasi offesa alla sovranità albanese sarebbe stata considerata a Belgrado come un *casus belli*, ma, dopo l'accordo del marzo del 1937 con l'Italia, sembra che la Jugoslavia consideri l'eventualità con molta maggior filosofia.

Questa comprensione di Belgrado conturbava molto il suddetto organo ufficioso, il quale affacciava gli infondati pericoli che potrebbe far correre a certi Paesi la occupazione italiana. «L'accordo del 1937 prevedeva — così scriveva il *Petit Parisien* — impegni reciproci di rispettare lo *statu quo* nell'Adriatico. Ora una occupazione dei porti albanesi da parte della Marina italiana avrebbe per conseguenza certa la trasformazione completa di questo mare in un lago italiano. Inoltre, penetrando nelle montagne albanesi a mezzo della strada che conduce al grande lago di Ocrida, le truppe italiane potrebbero raggiungere la frontiera della Serbia sud, prossima alla Macedonia che arriva a Salonicco sul mare Egeo.

«Queste prospettive devono essere considerate, conclude l'ufficioso, con molta precauzione non solo dalla Jugoslavia, ma anche dalla Grecia, dalla Bulgaria e insomma da tutte le Nazioni balcaniche.

«L'installazione militare dell'Italia in Albania recherebbe un mutamento profondo nei Balcani».

Le preoccupazioni che il «*Petit Parisien*» vorrebbe suscitare nei Balcani sono invece esclusive di quelle Nazioni che, come la Francia e l'Inghilterra, speravano di potere, senza reazioni adeguate, realizzare i loro progetti egemonici. Tali nazioni ottengono la prima risposta ai loro intrighi; altre risposte seguiranno per contrastare i progetti di guerra escogitati a Londra e a Parigi.

Stamane ci siamo rivolti a varie fonti per conoscere le prime impressioni delle sfere autorizzate di questa Capitale, ma ovunque ci siamo urtati ad un mutismo assoluto. Ciò conferma che lo sbarco italiano ha colto di sorpresa le sfere suddette.

Possiamo dire tuttavia che il telefono ha funzionato intensamente stamattina tra Parigi e Londra e che delle conversazioni tra Bonnet e vari diplomatici sono già previste per l'odierno pomeriggio.

Negli ambienti giornalistici da noi avvicinati si chiede quali sono i progetti dell'Italia e si ritiene che realmente essi siano molto più importanti delle interpretazioni ristrette che i giornali del mattino avevano loro attribuito.

Infine, essendoci messi in relazione con le redazioni di vari quotidiani, da essi è stata confermata la notizia dello sbarco italiano.

Bisogna attendersi una rumorosa e violenta campagna della stampa franco-inglese: in attesa della quale, con riferimento alle dichiarazioni fatte ieri ai Comuni da Butler, Sottosegretario agli Esteri, si dichiarava che i «gabinetti di Londra e di Parigi prenderanno l'affare in seria considerazione, per cui esso può riservare delle sorprese».

Per ora le notizie relative allo sviluppo dell'azione italiana sono molto succinte e sotto vari aspetti non concordanti. La radio ha diramato il comunicato *Stefani* che dà le ragioni dell'azione italiana intrapresa.

La gioia dell'Urbe

ROMA, 7.

I comunicati annuncianti lo sbarco delle truppe in Albania hanno destato la soddisfazione più viva nella cittadinanza. Studenti e cittadini hanno improvvisato nelle vie del centro dimostrazioni di fervido entusiasmo e, nell'ora di uscita dagli uffici e dalle scuole, si sono formate colonne di manifestanti che hanno percorso le strade inneggiando all'Italia fascista sempre vigile e pronta nella tutela dei suoi figli vicini e lontani e al Fondatore dell'Impero, animatore dell'illuminata volontà del popolo.

Secca smentita a ignobili panzane

ROMA, 7.

Dinanzi alla solita ridda di ridicole fantasie che già conoscemmo durante le guerre d'Africa e Spagna, nella quale eccellono i soliti circoli antifascisti stranieri, la radio italiana ha diffuso in tutte le lingue e questo primo ed ultimo comunicato in materia. «*Le notizie messe in circolazione all'estero circa lo svolgimento delle operazioni in Albania sono talmente fantastiche, che non vale neppure la pena di smentirle, anche perchè esse rivelano lo stesso sistema seguito durante la guerra d'Etiopia. E' noto ed ormai provato che il Regime fascista segue sempre un solo metodo, quello di dire comunque la verità*».

Per uno Stato siro-irakiano

PARIGI, 7.

Si ha da Beirut che il movimento per la completa indipendenza della Siria si va accentuando con l'affermarsi di nuove tendenze che reclamano l'indipendenza integrale del Paese e la realizzazione di uno sforzo comune fra gli Stati arabi del vicino oriente per porre fine al predominio franco-inglese in questo settore. Si reclama come indispensabile l'unione della Siria indipendente e dell'Irak che dovrebbero essere definitivamente liberati dalla influenza indiretta che la Gran Bretagna continua ad esercitare. E' considerato di particolare importanza il discorso pronunciato alla Camera siriana dall'ex ministro Fayez Kahury il quale ha esplicitamente formulato lo augurio dell'unione di tutti i paesi arabi, insistendo in modo particolare per la fusione della Siria e dell'Irak in un unico Stato sotto una dinastia nazionale. L'oratore ha riaffermato il diritto della Siria di vedere attuata la fine del mandato francese, già giuridicamente sancita dal trattato sottoscritto dalla Francia. Nella stessa seduta altri deputati hanno preso la parola per condannare ogni politica contraria alle risoluzioni del 31 dicembre, riaffermanti l'indipendenza siriana. Una mozione di protesta contro i provvedimenti attuati da parte dell'alto commissario francese posteriormente a questa data è stata approvata dall'assemblea.

Panico a Wall Street

NEW YORK, 7.

Si è oggi verificato un nuovo ribasso di titoli a Wall Street che hanno raggiunto i limiti del 1938.

Il nervosismo della borsa si è intensificato in seguito al nuovo appello del ministro della guerra degli Stati Uniti ed ha invitato gli ex ufficiali e gli ex soldati ad inscriversi nel corpo di riserva per ogni emergenza.

Il Primo ministro danese a Parigi

PARIGI, 7.

Il presidente del consiglio di Danimarca Stauning, è arrivato a Le Bourget proveniente da Copenaghen.

Aeroporto cinese distrutto dai nipponici

TOKIO, 7

Imponenti forze aeree giapponesi volando in formazione, hanno bombardato la città cinese di Chihkiang nella provincia di Hunan. Tra gli obiettivi più colpiti vi è l'aeroporto della città, noverata fra i più efficienti nell'Hunan. Intere squadriglie di apparecchi cinesi sono andate distrutte.

I doni del Mikado ai Principi dell'Iran

TOKIO, 7

Dall'aeroporto di Haneda, suburbio di Tokio, decollerà domattina un apparecchio alla volta di Teheran per recare i doni dell'Imperatore, del Primo ministro e di altre personalità alla coppia reale dell'Iran, in occasione delle imminenti nozze. L'apparecchio è atteso a Teheran il 15 corrente.

La partenza del Duca di Spoleto

ROMA, 7.

Proveniente da Roma è giunto il Duca di Spoleto con i membri della missione italiana che si reca a Teheran, ove presenzierà alle cerimonie nuziali del Principe Ereditario dell'Iran con la Principessa egiziana Fauzia. Dopo essere stato ricevuto dalle maggiori autorità e gerarchie l'augusto Principe con la missione ha preso imbarco sul piroscafo *Galilea* diretto a Beirut.

Quando i popoli non vogliono difendersi

STOCCOLMA, 7

Il ministro della guerra danese aveva promulgato un decreto col quale i giovani, esonerati per sorteggio dal servizio militare, erano invitati a seguire, nelle ore serali, un corso di istruzione militare con speciale riguardo alla difesa antiaerea. Il termine fissato per l'inizio del corso è scaduto senza che nessuno abbia risposto all'appello.

Il nuovo Direttore generale della C. T. I.

MILANO, 7.

Il Consiglio direttivo della Consociazione Turistica Italiana ha, nella sua ultima riunione, nominato il gr. uff dr. Attilio Gerelli direttore generale della Consociazione stessa, a riconoscimento delle sue benemerenze e delle multiformi attività ininterrottamente esplicate in ventisei anni di appartenenza al Sodalizio, come pure a conferma delle maggiori attribuzioni delegategli dalla presidenza oltre a quelle normalmente attinenti alla carica di segretario generale.

Al valoroso camerata, che è anche nostro collega e appassionato animatore delle riviste della C.T.I., i più vivi rallegramenti ed auguri.

Sollevata dal vortice d'aria al passaggio di un treno una bimba rimane uccisa

TREVISO, 7.

Una non comune sciagura è avvenuta lungo la linea ferroviaria, poco lontano da Treviso. La piccola Bruna Bassetto, di due anni e mezzo, figlia del casellante di Paese, si trastullava presso la strada ferrata quando sopraggiungeva a forte velocità una littorina. La Bassetto, per l'improvviso violento spostamento d'aria, veniva sollevata e presa nel vortice cosicchè compiva alcuni metri trascinata lungo la scia della littorina.

Il personale, che se ne accorgeva, arrestava subito la locomotrice e soccorreva la piccina che veniva affidata alle cure dei passeggeri che premurosamente la adagiavano in un sedile assistendola sino alla stazione di Treviso. Quivi veniva caricata su una vettura e trasportata all'ospedale dove giungeva, però, cadavere.

Con un geniale procedimento gli estraggono dall'esofago un grosso frammento di osso

ROVIGO, 7.

Verso la fine dello scorso mese veniva ricoverato all'Ospedale civile di Rovigo il settenne Lino Polato di Ferdinando abitante a Villadose, il quale era in preda a febbre e vomito e si lagnava di un forte dolore al collo. Il ragazzo, secondo le affermazioni dei familiari, mentre stava mangiando una braciola di maiale, aveva inghiottito un pezzo d'osso.

Sottoposto il paziente ad esame radiografico, è stato accertato che egli aveva fermo nel terzo superiore dell'esofago un grosso frammento d'osso. Lo specialista del Nosocomio prof. Rubaltelli sottoponeva ad un intervento speciale il ragazzo e gli estraeva il corpo estraneo invero eccezionale per volume e grossezza.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per Trieste:
Ore 4.35 O — 5.55 A — 7.19 D — 9.11 A — 11.11 A — 13.5 D — 15.50 A — 17.40 A (fino a Gorizia) — 18.50 A — 20.2 D — 20.22 A — 20.50 D (si effettua la domenica dal 1. gennaio 1939 al 15 marzo 1939).

Per Venezia:
Ore 0.15 A — 4.43 DD — 5 A — 6.48 D — 8.20 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.20 D — 18.20 A — 20.8 D.

Per Tarvisio:
Ore 0.39 DD (mercoledì, venerdì e domenica) — 4.40 MV — 6.32 D — 7 20 A (fino a Villasantina) — 9.45 A — 11.16 D — 13.35 A — 16.55 A (fino a Villasantina) — 18.22 A — 20.59 DD.

Per Cervignano:
At. 6 — at. 6.58 — at. 9.12 — at. 12.06 — at. 13.36 — at. 16.39 — at. 18.32 — at. 19.56 — at. 21.35

Per S. Giorgio:
At. 5.05 — at. 6 — at. 8.25 — at 12.06 — at. 13.36 — at. 15.30 — at. 18.05 — at. 19.56.

ARRIVI

Da Trieste:
Ore 6.22 D (solamente la domenica dal 1. gennaio 1939) — 6.43 A — 7.55 A — 8.47 D — 11.3 D — 11.50 A — 15.12 A — 17.53 A (da Gorizia) — 18.9 D — 19.44 A — 20.33 D 23.15 O.

Da Venezia:
Ore 0.15 D — 0.34 NV DD — 7 A — 9.34 A — 11.6 D — 12.55 D — 16.13 A — 20.7 D — 20.44 DD — 22.10 A.

La morte in Australia del Primo Ministro

SIDNEY, 7

Il Primo Ministro australiano Lyons è morto alle ore 10, ora locale, di questa mattina, in seguito ad un attacco cardiaco. Aveva 59 anni. Prima di iniziare la carriera politica Lyons era stato maestro di scuola. Durante la sua vita politica aveva attuato alcune riforme scolastiche di importanza fondamentale.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»